ANNO XLI — TORINO, Martedì 28 Maggio 1907 — NUM. 146

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni di Giolitti e di Mirabello sulla "serrata „ degli Alti Forni di Terni.
Il Governo suggerisce l'arbitrato.

Seduta del 27 maggio 1907.

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14.

Si commemora l'ex-deputato di Parma, Clemente Asperti, patriota, educatore e filantropo.

Prima ancora che incominci lo svolgimento delle interpellanze su Terni, si vede l'on. Giolitti confabulare con gli onorevoli Raccuini e De Andreis, presentatori delle interpellanze. L'onorevole Giolitti sale poi a discutere col presidente.

Sulla « serrata » di Terni.

Le interpellanze.

Dopo le relazioni su alcune petizioni, l'onorevole RACCUINI, anche a nome di molti altri deputati dell'Estrema Sinistra, interpella il presidente del Consiglio e ministro dell'interno e il ministro della marina, per sapere se e come intendono, di fronte alle disastrose conseguenze ed ai pericoli del prolungarsi dell'attuale stato di cose, spiegare una azione moderatrice nel grave conflitto fra la Società degli alti forni in Terni e le sue maestranze. Invece di adempiere le promesse solennemente fatte in seguito allo sciopero dello scorso anno, la Società pretese di imporre un regolamento, che peggiorerebbe le condizioni del lavoro. Gli operai ricusarono di subire quel regolamento, e proposero un arbitrato, che la Società rifiutò ostinatamente. Non solo, ma essa ricusò ogni accomodamento, attribuendo agli operai propositi, che non hanno mai avuto. L'oratore crede che sia dovere del Governo intervenire, sia per assicurare la difesa dello Stato, sia per la tutela dell'ordine pubblico, sia per riguardo agli interessi di tante famiglie di operai e di un'intera regione.

Assicura che il Governo, intervenendo in questo conflitto, verrà a scoprire quanto a danno dello Stato si compie nell'Acciaieria di Terni, e lo assicura altresì che troverà la massima arrendevolezza negli operai, che dell'interessamento preso per loro saranno altamente riconoscenti (bene!).

DE ANDREIS, anche a nome di Montemartini, Gattorno, Colajanni, Comandini, Fasi, Valeri, Agnini e Morgari, interpella il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro della marina sulle condizioni speciali create dalla cessazione del lavoro nelle Acciaierie di Terni, poichè, data la natura dell'industria e i suoi stretti rapporti colla difesa del Paese, l'intervento del Governo può essere ritenuto legittimato da ragioni di alto interesse nazionale.

Ritiene che fosse dovere della Società di sottoporre il regolamento all'approvazione dell'Autorità, innanzi alla quale aveva l'anno scorso assunto l'impegno di presentarlo e che la mancanza a questo dovere abbia giustamente provocato il rifiuto degli operai di accettare quel regolamento.

Senza dubbio poi dovevano, a suo avviso, essere concordate quelle disposizioni che concernono esclusivamente il contratto del lavoro; ma la Società ha rifiutato di accogliere anche questa domanda, onde è venuto un prolungarsi del conflitto che si sarebbe potuto evitare, come si è fatto in molti altri casi nei quali si è sempre ricorsi al giudizio arbitrale (commenti).

Tenuto conto della speciale condizione della Terni, unica fornitrice dello Stato per corazze e proiettili, crede che lo Stato possa e debba intervenire per una equanime soluzione della vertenza, imponendo l'arbitrato (commenti).

Altrimenti una parte degli operai torneranno al lavoro, ma gli operai più abili troveranno altrove occupazione, e alla Terni mancheranno le maestranze intelligenti, il che sarà di grave danno agli interessi e alla difesa del Paese (bene! bravo!).

Le spiegazioni dei ministri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede inutile esporre le varie fasi del conflitto di Terni, anche perchè si impone al Governo il dovere della più stretta neutralità. In ogni modo, le ragioni degli operai sono state oggi esposte. La Direzione della Terni espone le ragioni sue concretate in questo: la necessità assoluta di ristabilire la disciplina. Le conseguenze del conflitto sono gravi: gli operai hanno perduto 800,000 lire di salari e hanno avuto sussidi per una somma che rappresenta quattro giorni appena di salario (impressioni). Anche la Società ha avuto gravi danni. Il Governo, pur mantenendosi neutrale, si è interessato per far concedere i mezzi di trasporto non solo ai bambini ricoverati presso altre famiglie, ma anche agli operai che hanno trovato lavoro altrove!

Da parecchie parti della Camera sorgono vive approvazioni.

« Si dice — aggiunge l'oratore, dopo aver fatto la storia delle varie fasi della questione — che il Governo deve poter intervenire, perchè, oltre agli interessi contrattuali, esso ha un interesse ben più alto, quello della difesa dello Stato: ma quale mezzo legittimo e legale ha il Governo da far valere contro la Società della Terni? Qual mezzo gli resta, dappoichè nei contratti sono già previste le conseguenze per il caso di mancata o ritardata fornitura e sono stabilite multe adeguate?

« Gli interessi contrattuali si tutelano valendosi appunto delle responsabilità che dai contratti derivano alle parti contraenti. Si dice anche che il Governo può mandare le sue commissioni all'estero; ma allora si rovinano gli operai! ».

In recenti occasioni egli credette di rivolgersi a Ditte straniere per le necessarie forniture allo scopo di ottenere una riduzione di prezzi, per servirsi poi soprattutto del ribasso ottenuto come calmiere nei probabili contratti con le Ditte italiane. Ebbene, allora furono proprio gli operai e le stesse Autorità di Terni che vennero a raccomandarsi perchè l'industria nazionale non venisse esclusa da certe forniture!

« Uno degli interpellanti ha detto che il Governo dovrebbe compiere un atto di imperio; ma la Società non desidera di meglio!, perchè questo atto, estremamente pericoloso, significherebbe che lo Stato dovrebbe sostenere le maggiori spese, che senza quell'atto di imperio dovrebbero essere sostenute invece dalla Società! Che accadrebbe se questo sistema si applicasse per tutte le Società che hanno rapporti contrattuali con lo Stato? ».

« La Società, tranne il licenziamento di 24 operai, farà le maggiori concessioni possibili sul regolamento; però esige che prima sia ripreso il lavoro (commenti), e su questa base ha dichiarato in via ufficiosa che riaccetterebbe un arbitrato (commenti). Il Governo non ha alcun mezzo legittimo per imporlo, e, in ogni modo, un atto di imperio sarebbe la rovina degli operai e un enorme danno per lo Stato (bene!).

« Certamente sarebbe desiderabile una pronta soluzione della vertenza, e, se gli operai domanderanno l'intervento dello Stato, il Governo interpellerà ufficialmente la Terni, se, per suo conto, lo accetta; bene inteso che la Terni sarà anche allora, come oggi, in diritto di rifiutarlo. Più di questo il Governo non può fare e non farà » (approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina, si rimette alle considerazioni del presidente del Consiglio. Per sua parte dichiara che il Governo è ben garantito contro i danni nelle forniture, poichè il collaudo per parte dell'Amministrazione procede con la maggiore serietà e regolarità. La bontà delle piastre corazzate non dipende punto da screpolature più o meno appariscenti, la bontà delle corazze si dimostra colle prove al cannone.

Spera che il conflitto di Terni possa essere risoluto con equo riguardo a tutte le ragioni.

Le repliche.

RACCUINI dichiara di non essere interamente soddisfatto delle risposte ottenute e di non avere fede nelle promesse della Società dal momento che essa non ha mantenuto i patti sottoscritti. Crede che il Governo potrebbe imporre l'arbitrato alla Terni, e minacciare rappresaglie se non lo accetta.

Voci: « Ma questo è un ricatto! » (interruzioni e commenti).

RACCUINI: « Non è ricatto, ma è giustizia di fronte alle provocazioni ed alle prepotenze della Terni! » (approvazioni e commenti). Si augura che il conflitto finisca sollecitamente.

DE ANDREIS dichiara di essere contrario alla scioperomania e di avere sempre sostenuta la tesi che non si possa mai, in via di massima, rifiutare la composizione di una vertenza coll'arbitrato.

Perciò lamenta che la Terni non accetti questo mezzo civile per dirimere la dolorosa vertenza e che non abbia almeno promesso, in caso di ripresa di lavoro, il mantenimento dei diritti acquisiti degli operai scioperanti (bene!).

Per i vecchi condannati ai lavori forzati a vita.

LARIZZA svolge una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sull'urgenza di proporre opportuni provvedimenti, affinchè, in omaggio ad un elementare principio di giustizia e di umanità, alla pena dei lavori forzati a vita, inflitta sotto l'impero del vecchio Codice penale, non debba in nessun caso corrispondere agli effetti della commutazione la pena dell'ergastolo.

Rileva la maggiore gravità della pena della reclusione in confronto di quella dei lavori forzati, e deplora che siasi dato effetto retroattivo alla legge penale, applicandola ad individui condannati sotto l'impero del Codice antico. Perciò chiede al ministro di presentare una proposta per una interpretazione autentica del Codice.

In ogni caso il ministro può, provocando un decreto di grazia sovrana, ristabilire la giustizia a cui hanno diritto anche i delinquenti (bene!).

ORLANDO, ministro guardasigilli, risponde che l'equivalenza di pena stabilita nel nuovo Codice si impose come una necessità, ma che praticamente la segregazione cellulare non fu mai applicata ai condannati sotto l'impero del Codice antico. Quanto poi all'interpretazione dell'art. 39 del Codice penale, riconosce che questa non fu costante, ma soggiunge che ormai la giurisdizione della Cassazione è pacifica in argomento e che il Governo e il Parlamento non hanno ragione d'intervenire con una modificazione alla legge, trattandosi di una disposizione transitoria. Quanto all'opportunità di proporre al Re qualche decreto di grazia a favore di ergastolani, risponde che il Governo si vale spesso, quando ne è il caso della facoltà di rimediare a qualche inconveniente (vive approvazioni).

LARIZZA non può essere soddisfatto della risposta del ministro. Afferma che il guardasigilli ha spostata tutta la questione. In ogni modo, prende atto della dichiarazioni che il ministro, quando ne sia il caso, provvederà con la grazia Sovrana. Si riserva di presentare una mozione.

Altre interpellanze.

PALA svolge un'interpellanza ai ministri della marina e delle finanze sul grave disagio economico che incombe sulla Maddalena, sulle cause di esso e sui rimedi per porvi riparo.

OTTAVI, a nome anche degli onorevoli Poggi, Camerini, Raineri e altri, svolge un'interpellanza al ministro di agricoltura per conoscere quando pensi di presentare i promessi provvedimenti legislativi intesi a migliorare la posizione degli insegnanti delle scuole agrarie speciali e pratiche, e a sistemare quella degli assistenti e del personale amministrativo di dette scuole e delle Stazioni agrarie. Crede giusto concedere a questi insegnanti le garanzie e i vantaggi di cui fruiscono quelli che dipendono dal Direttore dell'istruzione.

MIGLIANI svolge analoga interpellanza.

COCCO-ORTU riconosce le benemerenze delle scuole speciali e pratiche che dipendono dal suo Ministero. Dice che ha già iniziato gli studi per riformare l'ordinamento e per migliorare le condizioni degli insegnanti. Eguali dichiarazioni fa a proposito delle Stazioni agrarie (bene! bravo!).

OTTAVI e MIGLIANI si dichiarano soddisfatti.

Il PRESIDENTE annunzia che il deputato Campana ha presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle 18,35.

Domani seduta alle 14.

Si consiglia l'arbitrato.
Una difesa della Società.
I "serrati „ diranno le loro ragioni

Roma, 27, ore 22.

In seguito alle dichiarazioni odierne dell'on. Giolitti alla Camera circa il conflitto di Terni è stato spedito a quel sindaco signor Faustini il seguente telegramma dai deputati De Andreis, Raccuini e Fasi:

« Il presidente del Consiglio, rispondendo alle interpellanze, dichiarava che, qualora gli operai si fossero rivolti al Governo per chiedere l'arbitrato, egli volentieri lo avrebbe proposto alla Terni. Riteniamo che gli operai, nel loro interesse morale ed economico, deliberino, approfittando delle dichiarazioni del Governo, di chiedere il suo arbitrato ».

Nei corridoi di Montecitorio si discuteva circa le odierne dichiarazioni del Governo e si diceva che molto probabilmente lo sciopero si avvia ad una soluzione, poichè il Governo non avrebbe avanzato tale proposta senza essere sicuro che la Società consentirà all'arbitrato. Si dice che l'arbitrato sia deferito allo stesso on. Giolitti a simiglianza di un arbitrato affidato all'on. Zanardelli quando si ebbe il conflitto fra gli armatori e la gente di mare parecchi anni or sono.

La *Vita* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Terni con una persona, che, per la posizione che occupa nella Società di Terni, è in grado di essere al corrente sulla situazione presente, specialmente per quanto riguarda le intenzioni della Società nel grave momento attuale. L'intervistato ha detto:

— I deputati debbono essere convinti più di ogni altro che il movimento ha una base politica e non economica. Infatti, da principio, gli operai dissero che non volevano il regolamento facendo una questione di amor proprio e non parlarono mai di mercede. Essi, gli operai, sapevano bene che da parte della Società non si era nessun impegno di discutere con gli operai il regolamento, nè tale impegno poteva esistere.

— La questione dei ventiquattro licenziamenti mantenuti dalla Società non crede che possa influire?

— Non so. Certo addivenire a quel provvedimento irremovibile era per noi una necessità assoluta. Da venti anni in tutti i movimenti operai degli stabilimenti ci trovavamo sempre dinanzi gli stessi che provocavano e capitanavano gli scioperanti e le agitazioni. In quest'ultima fase, quando il 20 ed il 30 si sono verificati degli eccessi, abbiamo dovuto fare una cernita ed il 30, invitando gli operai alla firma del regolamento, dovemmo licenziare 24 operai, fra cui il Fusachia. Non appena dopo i noti fatti si cambiò il presidente della Società, al nuovo facente funzioni di presidente si presentò una Commissione di operai chiedendo di essere ricevuta. Essa si qualificò la « Commissione dello sciopero ». Ma di quale sciopero, se tutto era già tranquillo? Gli è che si manteneva ancora in funzione una Commissione che aveva diretto lo sciopero precedente. Il facente funzioni di presidente non poteva riconoscere questa Autorità anormale e non ricevette la Commissione. Ricevette però gli operai, che vollero parlargli e ebbe colloquio con circa 15 di essi. Ma a Terni da quelli, che hanno interesse a mantenere lo sciopero, si è subito detto: Già, a noi si fa firmare il regolamento, ma vogliamo una domanda scritta. E chi sa in quali termini la vorranno concepita! E' un tranello. — Orbene, io la autorizzo a pubblicare che non occorre una domanda scritta. Chi vuol riprendere il lavoro basta che si presenti e dichiari questa sua intenzione: noi ci accontentiamo di una domanda verbale pura e semplice senza dichiarazioni di altro genere. Dirò di più; non abbiamo nessuna intenzione di procedere ad altri licenziamenti oltre i ventiquattro decretati. Durante questo periodo di agitazione sono state dette e scritte dolorose cose all'indirizzo della Società e dei suoi componenti. Nessun risentimento alberga nell'animo nostro, convinti che tutto il danno arrecato agli operai, alla città ed a noi è stato provocato da pochi; ma gli operai, da parte loro, debbono convincersi che qualunque forte organismo, per vivere di una vita sana e prospera, ha bisogno di sottostare a delle regole di ordine e di disciplina. Da noi si era giunti al punto che la rilassatezza produceva danni non lievi alla Società, dopo avere speso otto o nove milioni negli impianti, noto che aveva un guadagno non adeguato al capitale impiegato. Sa da che cosa proveniva ciò? Furono mandati un ingegnere ed un capo operaio in Inghilterra a visitare una fabbrica consimile alla nostra ed essi notarono che noi, in confronto, avevamo una produzione deficiente pur possedendo gli stessi macchinari. Ora la macchina è quello che è e rende secondo l'impulso che la mente e le braccia dell'uomo le imprime. Il minor rendimento nostro derivava appunto da quella rilassatezza che si ha fiducia verrà essere abbandonata dagli operai ».

Ogni giorno si verificano partenze di operai. Sabato partirono sette operai per l'estero. Oggi ne partiranno dieci per l'Alta Italia. Giovedì prossimo partiranno per Roma alcune squadre di figli di « serrati ». A questo scalo ferroviario si trovano 150 vagoni di materiale della Terni consistenti in lignite ed attrezzi di ferro. La sosta che pagano al giorno è di L. 1050, cioè L. 7 per carro, perchè vi è compreso l'affitto della linea. I vagoni sono sorvegliati da pattuglie di carabinieri.

L'assemblea dei « serrati », che doveva aver luogo stamane, è stata rinviata a domani. Da quanto si dice, i « serrati », dopo l'esito delle interpellanze alla Camera di oggi, che già del resto prevedevano negativo, intendono di spiegare per conto loro un'azione propria per illuminare la pubblica opinione e perchè le responsabilità del conflitto siano assegnate a cui spettano. Non si conosce però ancora la forma che a questo scopo i « serrati » impiegheranno e che probabilmente consisterà in una dettagliata relazione della prolungata e dolorosa vertenza. Monicelli tornerà a Terni questa notte col treno delle 4.

La Società geografica italiana lodata al banchetto della Società reale di Londra.
Le imprese del Duca degli Abruzzi.

Londra, 27, ore 23.

Questa sera ha avuto luogo il banchetto annuale della Società Geografica Reale. Erano presenti un grande numero di soci e di invitati, e fra questi i principali cultori di scienze geografiche del Regno Unito. Il presidente sir George Goldie pronunziò un acclamato discorso, nel quale, passando in rivista l'azione esercitata dalla Società britannica negli ultimi mesi, ricordò il solenne ricevimento del Duca degli Abruzzi al King's Hold nello scorso gennaio. Prendendo occasione da tale accenno disse di congratularsi dei lavori compiuti dalla Società geografica italiana e di compiacersi col suo ex-presidente marchese Di San Giuliano, che è stato nominato all'unanimità socio corrispondente onorario della Società Geografica Reale. Sir George Goldie brindò quindi alla salute di S. E. il marchese Di San Giuliano. L'ambasciatore italiano, rispondendo in inglese alle cortesi parole di sir George Goldie, ringraziò prima di tutto della nomina a socio corrispondente onorario e degli elogi rivolti alla Società Geografica Italiana. Ricordò le principali esplorazioni compiute dai soci col patrocinio della Società Geografica stessa e la continua propaganda che questa fa per interessare sempre più la nazione italiana ai grandi problemi geografici. Ringraziò per il ricordo sollevato dal presidente circa l'opera del Duca degli Abruzzi, evocando il momento commovente in cui, dopo la conferenza di King's Hold, re Eduardo pronunziò così eloquenti parole. Disse che la nazione britannica, la quale, per mezzo di un costante impiego di energia e di volere e perseveranza, ha raggiunto un così alto grado di benessere e di grandezza, ammira sempre queste qualità in tutti coloro che le posseggono e le mettono in opera, onde era naturale accogliesse con tanto calore il Duca degli Abruzzi. L'oratore, che fu frequentemente interrotto da grandi applausi, concluse il discorso con un augurio ed anche con una profezia, e cioè che la Società Geografica Reale abbia un avvenire degno del suo passato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 maggio.

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente Blaserna.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si dà lettura di un sunto delle petizioni pervenute al Senato. Quindi si inizia la discussione sul disegno di legge: « Riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri ».

DE MARTINO nota che il presente disegno di legge dovrà tornare alla Camera per gli emendamenti che l'Ufficio centrale propone ad alcuni articoli.

Afferma che la diplomazia oggi non può fare astrazione dalle varie correnti naturali esterne a cui si ispira la politica degli Stati.

L'opera dei consoli è completamente trasformata per le ingenti necessità del commercio e per la espansione coloniale; di qui nuovi doveri da parte dei consoli e la necessità di provvedere alla direzione degli affari ed alla carriera del Ministero.

Dice che il progetto abolisce il servizio interno e divide nettamente le due carriere, politica e consolare. Questa divisione non diminuisce l'importanza della carriera consolare, mentre rafforza la carriera diplomatica. Il progetto però deve completarsi con una profonda e radicale riforma del Ministero degli affari esteri; questo riordinamento, logico e normale, deve abbracciare la direzione politica, la direzione commerciale, la direzione coloniale, e quella delle nostre scuole all'estero.

Parlano in seguito: PIERANTONI; PISA, il quale fa notare che l'elemento economico si è fatto sempre più preponderante nella politica internazionale; onde la necessità di riformare un ordinamento, come quello del Ministero degli affari esteri, che data da 50 anni, e che la questione per noi è di capitale importanza, perchè siamo stati preceduti da paesi più vecchi, e che noi ci sforziamo di raggiungere; ASTENGO e ARCOLEO.

TITTONI nota che nessuna riforma organica è venuta avanti al Parlamento con un grado di maturità al pari di questa. Osserva che una delle ragioni che rendevano difficili al ministro di pretendere buoni risultati dalle scuole all'estero era la esiguità degli stipendi dei maestri, ai quali ora si è provveduto. Concorda poi con gli oratori che hanno parlato della tenuità degli assegni diplomatici e consolari, i quali, purtroppo, sono di gran lunga inferiori a quelli degli altri Stati. « Non ci è possibile portare questi assegni alle cifre di altri Stati, ma neppure dobbiamo lasciare che essi restino cristallizzati! » Rileva intanto che nel bilancio di quest'anno vi è già una proposta di aumento.

Sono quindi approvati quasi tutti gli articoli del disegno di legge.

Giovedì il Senato si radunerà in Comitato segreto.

La seduta è levata alle ore 18,25.

Domani seduta pubblica.

Una nota sibillina dell'"Osservatore „ sul "caso di Bergamo „

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'*Osservatore Romano*, nell'articolo di fondo, dedicato all'elezione di Bergamo, dice:

« E' ovvio che da parte nostra, senza alcuna pretesa di erigerci a maestri, si osservi che per lo meno non è opportuno far risalire neppure lontanamente al metodo gli insuccessi ultimi toccati agli elettori cattolici. Uno strumento non è disadatto perchè, in mano di uno o in più mani, non riesce allo scopo per il quale venne proposto: l'imperizia degli utenti non va messa a carico di esso. Si sa il metodo proposto dalle Autorità legittime è nuovo. L'organizzazione, che ci vuole per sperimentarlo con efficacia, si può dire che è agli inizi: le contrarietà che si incontrano non sono nè poche, nè lievi e non mancano di constatarne l'effetto le audacie degli avversari di mentalità superiore. A giudicare della legittimità, opportunità e del valore del metodo direttivo dell'azione cristiano-sociale è il Papa, cui i cattolici debbono ubbidienza anche quando possa a qualcuno arridere un'opinione propria. Al Papa unicamente compete di proporre e anche di comandare la massima di sperimenti nel campo di quella azione, ed ai cattolici, specie a quei che sono qualificati nell'ambiente di essa, di non abusare nella notte della massima sotto nessun pretesto, ma di farla prevalere per quello che essa è e per quello cui intende. La massima pontificia è appoggiata ad un principio di indiscutibile valore: il principio della difesa naturale contro le intemperanze dell'intellettualismo e della pertinacia anticristiana e anticivile. Essa, se in qualche caso soffre jattura dall'imperizia, dall'inerzia o da altre ragioni estrinseche, avrebbe piuttosto da stimolare gli animi affinchè trionfasse sempre e dovunque la massima, lavorando affinchè l'azione rispondesse a mentalità o a concetti legittimi. Il caso di Bergamo, come altri recenti, ha da condurre a questa conclusione, la quale non offende in nessuno scoglio e mira direttamente al polo della direttissima impresa all'azione cristiano-sociale ».

Il *Corriere d'Italia* pubblica un articolo di Filippo Tolli, il quale dice che il fatto di Bergamo non deve scoraggiare gli aderenti all'Unione elettorale italiana; ricorda il primo avvento dei cattolici alle urne; invita le forze cattoliche a rinvigorire le società esistenti ed a formare nuove società.

La Commissione dei dodici.
Pei progetti militari.

Roma, 27, ore 22.

Domani, alle ore 16, si riunirà nuovamente la Commissione speciale dei 12, che esamina i progetti militari. In questa riunione si leggeranno le risposte date dal ministro della guerra ai quesiti ultimamente formulati dalla Commissione medesima e già pervenuti al presidente della Commissione. I quesiti riguardano specialmente l'artiglieria Krupp, all'intento di conoscere, con particolari più minuti che quelli delle risposte precedenti, i risultati, e conoscere quali siano i contratti finora stipulati colla Casa Krupp e le somme che rimangono ancora disponibili sui residui di bilancio fino alla fine del corrente esercizio, e se sia possibile modificare i contratti stipulati colla Casa Krupp. Altri quesiti riguardano la validità dei brevetti Krupp in Italia; un altro quesito si riferisce alle fortificazioni, specialmente se si ritenga sufficiente la somma stanziata a tale scopo; in caso contrario quale somma si richiederebbe ancora e quando.

Giornalisti inglesi in Germania
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2.

I giornalisti inglesi che hanno risposto all'invito della Associazione dei giornalisti tedeschi, sono arrivati oggi a Bremenhaven. Tutte le navi della Compagnia del Lloyd erano imbandierate in onore degli ospiti inglesi. I giornalisti sono poi partiti per Brema, dove furono ricevuti dalle Autorità municipali. (*Matin*).

Il Governo federale Nord-Americano interverrà in California?
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 2.

Mandano da New York ai giornali che ad ora avanzata del pomeriggio il Ministero degli esteri non aveva ancora ricevuto alcun rapporto dalle Autorità federali di San Francisco circa i saccheggi degli stabilimenti giapponesi.

Nei circoli governativi, ove il nuovo incidente è vivamente commentato, si dichiara che, se la Autorità di California non possono impegnarsi formalmente ad assicurare la protezione dei giapponesi, il Governo federale si vedrà costretto ad intervenire negli affari interni di quello Stato e prendere esso stesso i provvedimenti necessari perchè siano rispettati gli obblighi contratti mediante le convenzioni col Giappone. (*Matin*).

I partiti della Duma si accordano per un lavoro proficuo.
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 2.

A poco a poco la Duma sembra prendere amore alla vita ed organizzarsi per lavorare utilmente e in modo pratico, volendo provare come, nonostante quello che si va dicendo da molti, essa possa fare opera utile. L'ufficio di presidenza ha preso una felice iniziativa destinata a dare i migliori risultati. Rispondendo all'invito di Golovine, ogni gruppo del Parlamento russo ha scelto due delegati, i quali, riuniti colla presidenza in una sala della Duma, esaminarono il programma di un lavoro pratico, grazie al quale riuscirebbe proficuo il lavoro parlamentare. Era la prima volta che i due partiti estremi della Duma si trovavano di fronte in una riunione privata. Gli uni e gli altri fecero alcune concessioni, grazie alle quali si decise di discutere nell'ordine seguente i progetti di legge sottoposti alla Duma: « Abolizione della pena di morte; libertà individuale; amnistia; libertà di coscienza; riforma elettorale; riorganizzazione degli *zemstwos*; leggi scolastiche; organizzazione della autonomia in Polonia; organizzazione dei Tribunali locali; abolizione della legge per lo stato di assedio; riposo ebdomadario; estensione del diritto di esaminare i bilanci ».

E' stato deciso inoltre che non sì tosto il bilancio verrà in discussione, la Commissione del bilancio consacrerà immediatamente una ora o due ogni settimana per discuterlo. Domani si proporrà di fissare un giorno per settimana allo svolgimento delle interpellanze. La riunione ha dato ottimi risultati per il lavoro della Duma: ne risentiranno forse anche i buoni effetti le relazioni tra i vari partiti estremi. (*Matin*).

Il Governo inglese e i profughi russi
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Nel pomeriggio d'oggi, in risposta ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni, Gladstone, ministro dell'interno, ha dichiarato che la Polizia non ha nè pedinato, nè fotografato i democratici socialisti russi, che tengono attualmente una Conferenza a Londra. « Il Governo non ha mai ostacolato — disse — le libertà di questi signori e non ha nemmeno l'intenzione di farlo! La Polizia ha però naturalmente il dovere di impedire che vengano commessi in Inghilterra atti di violenza! »

Crooks, deputato operaio, domandò se agenti stranieri hanno seguito i personaggi di cui si tratta, i quali hanno diritto alla protezione della bandiera inglese. Il ministro dell'interno rispose di ignorarlo completamente. (*Matin*).

Un esodo di russi da Berlino.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 0,40.

La maggior parte degli studenti russi al cui domicilio la Polizia berlinese ha fatto perquisizioni hanno ricevuto l'ordine di lasciare la capitale nelle quarantotto ore; ed essi già si sono conformati a quest'ordine. Non si è accordato un indugio che a due persone a motivo del loro genere di vita e dei loro affari. Gran numero di russi hanno inoltre lasciato volontariamente Berlino, recandosi per la maggior parte in Svizzera ed a Parigi. (*Matin*).

Una spedizione di soldati inglesi nel Transvaal.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 0,5.

In risposta alla domanda fattagli di un invio di truppe inglesi a Johannesbourg per il mantenimento dell'ordine, Churchill, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha dichiarato che realmente i ministri transvaaliani hanno domandato il concorso delle truppe inglesi per mantenere l'ordine e che l'alto commissario ha dato ordine che le truppe fornissero l'aiuto necessario. Ottocento uomini circa sono stati mandati a Pretoria ed a Johannesbourg. Churchill aggiunse, in risposta ad un'altra interrogazione, che a suo avviso la presenza di 5.000 operai cinesi nel Rand è un elemento che contribuisce a rendere il paese mal sicuro. (*Matin*).

Come si può essere sospettati bombardieri!
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

La voce di un attentato contro il re Akon è corsa un momento nella folla che si era ammassata per vedere passare il corteo nell'Avenue del Bois de Boulogne. La verità è molto meno tragica: essa si riduce a questo: due tranquilli operai parrucchieri, approfittando del riposo del lunedì, si erano cacciati tra la folla che attendeva nell'Avenue del Bois de Boulogne. Uno di essi aveva la mano circondata da una benda di tela. Questo bastò perchè uno dei loro vicini, che aveva evidentemente lo spirito un po' sconvolto, si immaginasse di essere in presenza del terrorista Ivan Petroff, ferito come si sa alla mano, e che sarebbe sfuggito dall'ospedale Cochin, ove egli è in cura, allo scopo, ben evidente, di recarsi a gettare una bomba sulla vettura reale! L'individuo sospettoso fece immediatamente arrestare i due operai parrucchieri, ma al posto di polizia tutto si spiegò e gli arrestati furono immediatamente rimessi in libertà. (*Matin*).

L'ATTENTATO
Commedia in 4 atti di Alfred Capus e Lucien Descaves
(*Teatro Alfieri — 27 maggio 1907*).

Uno dei personaggi principali di questa commedia di Alfred Capus e Lucien Descaves è il signor Montferrand. Ricchissimo, deputato socialista di uno degli *arrondissement* di Parigi. Montferrand è il tipo dell'uomo politico, avido di popolarità, facile, elastico, che concilia gli ideali del socialismo con gli opportunismi di chi vuol arrivare al Governo. Un socialista che va in automobile, che ha uno splendido palazzo, che passa la sua vita in marsina e guanti bianchi, stringe la mano all'operaio che incontra sul *boulevard*, e dà ricevimenti sontuosi nelle sue sale; un socialista che ha il suo segretario, anzi i suoi segretari, il suo maggiordomo, dei lacchè per casa, e delle amanti per le vie e per i teatri di Parigi. Un socialista che inneggia alla Comune, alla Repubblica, al diritto dei lavoratori, all'eguaglianza sociale, alla teoria dello sciopero, e a tanti altri bei luoghi comuni della facile retorica tribunizia, linguaggio ufficiale del socialismo politicante che ha mutato i panni con i quali compare in pubblico, la voce con cui parla al popolo, e i frutti della sua eloquenza, ma ha in sè l'anima eterna di Rabagas.

Voi non avete bisogno di descrizioni maggiori: lo spettacolo dell'attuale momento politico vi offre numerosi saggi di questa [illegible] edizione e la cronaca del socialismo parlamentare in Francia ne è poi singolarmente fiorita. Alfred Capus e Lucien Descaves hanno fatto quindi una pièce satirica, ma la loro satira non ha gli ardimenti aspri e vigorosi di un attacco sociale; essi si sono accontentati di una cosa ben più umile, ben più modesta negli scopi e negli atti, così umile e modesta da diventare quasi insignificante.

Nella sua forma originale la commedia era di cinque atti: a noi è apparso ieri sera ridotto a quattro, quattro atti che appaiono tuttavia troppi in paragone al significato che hanno, e al quadro che riescono a comporre.

Nella satira politica si mescola un tenue argomento di amore. Vediamo di fermare anzitutto questo elemento dell'intrigo della commedia.

Montferrand è ammogliato con una buona, mite, intelligente signora: Marcella, il che non gli vieta di procurarsi parecchie distrazioni; l'ultima, quella almeno che fa parte dell'azione della commedia, ce lo presenta come amante dell'attrice Julia Dorfeuil. L'eccellente deputato socialista milionario ha [illegible] una peregrina idea: siccome sta per scadere da deputato, e nel suo distretto si presume un po' vacillante nel favore degli elettori, egli si propone candidato in un altro « arrondissement » di Parigi, e fa la sua comparsa elettorale percorrendo il rione con una specie di programma drammatico-politico, nel quale pronuncia una serie di conferenze sulla *Cassa centrale degli scioperi*, seguita dalla rappresentazione della *Fedra* interpretata dalla signora Julia Dorfeuil. I costumi dei nostri uomini politici contemporanei e la fisiologia delle nostre elezioni ci ha offerto ben altri edificanti saggi del suo procedere, che noi non ci dobbiamo meravigliare di questi sistemi.

La condotta coniugale del Montferrand ha stretto la moglie ad una specie di separazione amichevole. Ella è ritornata a vivere con sua bambina presso una vecchia zia, col nome di fanciulla, Marcella Grandier. Con questo nome appunto la conosce Lazzaro Marescot, figlio di un rilegatore di libri.

Lazzaro Marescot si accende per lei di una ardente, purissima passione: egli non suppone che sia la moglie di Montferrand: vede in lei soltanto una donna che ha sofferto, che è passata probabilmente tra i più aspri contrasti della vita.

Questa è la condizione dei fatti allorchè s'apre l'azione della commedia. Montferrand va da Marescot, il padre di Lazzaro, a sollecitare il suo appoggio per la campagna elettorale: Marescot è un vecchio repubblicano, un uomo della Comune, un avanzo glorioso delle lotte per la libertà. Alla politica del ricco deputato socialista giova l'aureola, quasi epica, di repubblicanismo del vecchio Marescot: questi, poi, è un uomo che si conquista facilmente con qualche elogio, con qualche incensamento alla sua integrità [illegible]. Il buon Marescot è, senz'altro, guadagnato alla *tournée* politico-drammatica dell'intraprendente deputato.

Il Montferrand promette e concede appoggi ed larga generosità, con spirito commovente di fratellanza e di altruismo, ed è a lui precisamente che Marescot raccomanda il figliuolo Lazzaro. Il povero giovane è arrivato a venticinque anni in una crisi di coscienza, [illegible] sociale. Ha ingegno, un carattere facile alle eccezioni ideali: la bottega paterna non gli basta e non lo attrae: da molto tempo egli cerca infruttuosamente un impiego, e la lotta per la vita lo avvilisce, lo inasprisce con le sue disdette. Legge i poeti e inclina alle dottrine anarchiche: un anarchismo innocente, però, fatto più di entusiasmi e di ribellioni teoriche, che di fatti. Montferrand può negare un piacere ad alcuno?; può rifiutare un aiuto ad un vero elettore, ad un suo grande elettore, anzi, qual è il vecchio Marescot? Egli è l'amico di tutti: e Lazzaro è accolto nella sua casa come segretario.

Ma quando il giovane sognatore entra nel palazzo del Montferrand, pieno di servitori e di lacchè, pari a quello di un ricco borghese odiato, e avvicina il deputato socialista nella sua intimità, conosce gli stridenti contrasti tra la pratica della vita di lui e le facili teorie predicate in piazza e nei Comizi, e misura la sincerità e gli opportunismi di quella fede socialista, che è una brillante parata per ammaliare e abbagliare i gonzi; quando l'innamorato oscuro, timido e silenzioso di Marcella Grandier apprende che la donna buona e soave è moglie del deputato socialista, che i dolori di lei sono frutto della riprovevole condotta coniugale del marito, la rivolta, l'odio contro il Montferrand cominciano ad occupare il suo spirito. E una sera che il Montferrand ha raccolto in casa sua, a banchetto, parecchi dei suoi amici, l'attrice Julia, sua amante e compagna delle sue gesta elettorali, e lo stesso vecchio Marescot, l'indignazione e la ribellione scoppiano nel cuore di Lazzaro. Il giovane strappa la benda dagli occhi del padre, e gli descrive con parole frementi l'uomo che egli [illegible] ha accordato l'appoggio della sua intemerata integrità di vecchio repubblicano, l'uomo intimo e l'uomo politico, entrambi avvolti nella veste di una brillante e sapiente ipocrisia. Non è soltanto l'idea politica, l'utopia socialistica, quella che accende le parole di Lazzaro, ma, si capisce, anche la passione amorosa. Montferrand non è soltanto per lui un falso socialista, ma il marito che inganna la moglie, l'uomo che ha fatto versare tante lagrime alla donna ch'egli venera e adora.

In breve, Lazzaro rompe fieramente con il Montferrand, e nella disputa focosa, poichè si trova fra le mani una rivoltella che è caduta dal soprabito del padre, spara sul deputato. Montferrand non è ucciso: riporta soltanto una piccola ferita; ma l'atto criminoso del giovane gli serve magnificamente come arma nelle sue elezioni. Il furbo socialista ne approfitta per elevare un semplice fatto di cronaca all'importanza di un vero attentato politico contro la sua persona, non solo, ma contro le sue idee, il partito che rappresenta. E poichè lo stesso Lazzaro, arrestato, insiste, per evitare ogni sospetto di altra causa, nel dire che egli ha compiuto il suo atto per anarchia, il suo attentato significa la lotta dell'anarchia contro il socialismo.

Il Montferrand, a cui preme più che mai la aureola della popolarità politica e della generosità, fa una deposizione favorevolissima all'imputato, che viene assolto. Lazzaro ritorna così a

casa sua, guarito un po' dalle sue illusioni, deciso a seguire la professione paterna e a sposare la buona Cecilia, la cuginetta orfana, vissuta nella sua famiglia, che l'ha sempre amato in segreto e perdutamente, e ch'egli ha trascurato prima con la passione infelice per Marcella. E Montferrand?..... Il bravo deputato socialista è trionfante. Dopo tutto, non deve essere anche un po' grato a Lazzaro, che col suo *attentato* gli ha fornito così preziosa occasione di atteggiarsi come una vittima patriottica e di sfruttare tutto il successo della popolarità repubblicana?

***

La commedia dei due autori francesi non è priva certamente di alcune buone qualità, ma è pur abbondante di molti e gravi difetti organici. La satira manca anzitutto di profondità e di larghezza: Montferrand è uno di quei tipi che esigono una scultura ampia, vigorosa: Alfred Capus e Lucien Descaves ne hanno disegnato invece la figura con grande superficialità e povertà di tratti. I cinque atti dell'originale e i quattro che abbiamo udito potevano dare lo spazio per concentrare attorno al tipo fondamentale della commedia un'azione energica, serrata: l'azione, invece, dell'*Attentato* è lenta, sconnessa; diluisce la figura del Montferrand e non sa comporgli con logica e con verisimiglianza di situazioni alcuna solida base su cui possa campeggiare. La satira si riduce quindi a ben poca cosa, e l'interesse che essa avrebbe potuto suscitare, se vasta e profonda, rimane distratto da una quantità di scene e di particolari pressochè inutili. La commedia ci attrae qualche volta, perchè nel quadro che ci presenta vediamo segnato qualche punto dei costumi politici tra cui viviamo, e nella ristretta satira del suo protagonista sentiamo alcune voci che parlano la parola della verità e del buon senso, ma non ha la forza di tener desta sempre nè l'attrazione, nè l'attenzione. La sua condotta è sconcertata, la sua costruzione artificiosa, convenzionale e non di rado ingenua; l'episodio d'amore vi si insinua con grande imperizia.

Se la materia manca di lavorazione fine e sagace, gli altri personaggi che circondano quella larva di tipo che è il Montferrand mancano di sangue, di muscoli e di ossa. Quel vecchio Marescot è, in fondo, nonostante i suoi anni e l'esperienza della sua fede repubblicana, un piccolo imbecille, a cui gli autori comandano, senza alcuna ragione di logica e di convenienza, gli atteggiamenti di cui hanno bisogno per le necessità del loro artificio scenico; Lazzaro è un fantoccetto visionario, vuoto e incoloro; quella povera signora Marcella una comparsa insignificante..... I due autori, con cinque atti a loro disposizione, si sono sperduti, insomma, in molte chiacchiere e appagati di un risultato ben scarso.

Nè giovò alla commedia l'essere alleggerita di un atto. Il secondo e il terzo apparvero ieri sera nella riduzione del De-Sanctis fusi in uno: ma la fusione ha accresciuto la sconnessione, il disordine, lo squilibrio dell'azione; accresciuto l'artificio nella successione scenica; e non ha, per contro, diminuito il senso di peso che si prova dinanzi ad una commedia che si ripete e si ripiglia, senza approfondirsi e rinvigorirsi mai.

L'*attentato* non ebbe, in complesso, accoglienze molto favorevoli. Dei quattro atti piacque maggiormente il terzo, dove gli autori si mostrarono più felici nella satira del Montferrand, posto di fronte al timore di vedersi sfuggire nel processo a Lazzaro l'importanza dell'attentato di cui vuole approfittare. Piuttosto contrastato il secondo e un po' freddo il quarto atto.

Alfredo De-Sanctis sostenne la parte di Montferrand con efficace risultato; mediocre invece la recitazione degli altri interpreti.

dl.

I funerali della signora Mac-Kinley.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 28, ore 0,30.

I funerali della signora Mac Kinley, vedova del presidente degli Stati Uniti, avranno luogo mercoledì a Canton, nello Stato di Ohio. Il presidente Roosevelt assisterà alla cerimonia, unitamente a Root, ministro degli esteri, a Cortelyou, ministro delle finanze, a Garfield, ministro degli interni, e a Wilson, ministro dell'agricoltura.

Root e Wilson erano entrambi membri del Gabinetto nell'Amministrazione di Mac Kinley, e Cortelyou fu suo segretario particolare. Tutti i giornali ieri mattina fecero l'elogio della defunta signora Mac Kinley. *(Times).*

Un grave incidente alla "Dreadnought",

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Oggi si è scoperto che il timone della corazzata *Dreadnought*, ancorata a Portsmouth, era dal lato destro gravemente danneggiato. La causa di questo incidente rimane misteriosa, e si dice che i guasti siano importantissimi. Si suppone che l'incidente sia stato causato da un urto contro oggetti voluminosi durante il viaggio recente della *Dreadnought*. Ultimamente si era annunciato che la corazzata non rispondeva più al timone e che era stato difficile il guidarla. Le autorità erano molto impressionate per questo fatto. Senza dubbio ora la vera causa di tale inconveniente è stata scoperta. Le operazioni necessarie debbono essere decise senza ritardo. La *Dreadnought* sarà provvista di nuove eliche. *(Matin).*

Un grave disastro tranviario.

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 28, ore 2.

Uno spaventoso accidente è capitato ieri, alle ore 22. Nel momento in cui la tranvia a vapore fra Atene e Falero giungeva alla fermata di Gorgoretta, la caldaia esplodeva. Diciassette persone vennero gravemente ferite. *(Matin).*

Una contessina sotto le ruote di una vettura

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 22,30:

Oggi una vettura da nolo conduceva nel sobborgo Belvedere il conte Rasini di Mortigliengo con la sua gentile figliola, la contessina Vittoria. Il cavallo, imbizzarritosi per il passaggio di due carri, si diede alla fuga. Il conte Rasini scese a terra invitando la figlia ad imitarlo, ma essendo sceso anche il vetturale il cavallo libero di ogni freno infilò la scarpata della strada, alta cinque metri circa. La contessina fu buttata a terra e le ruote della vettura le passarono sul corpo. La signorina riportò numerose contusioni, ma per fortuna queste non sono gravi.

Le vittime dell'automobile.

Ci telegrafano da Arona, 27, ore 20:

Presso la nostra città, sulla strada del Sempione, un automobile, di proprietà dei signori Riva di Milano, che era guidato dallo *chauffeur* Tarò, investiva una povera vecchia, certa Rosetti, d'anni 78, gettandola violentemente a terra. La disgraziata, che riportò gravi ferite alla testa, versa in pericolo di vita. Lo *chauffeur* dopo l'investimento fuggì.

Nel mondo dei lavoratori.

Gravi fatti a Lucera per lo sciopero dei contadini

Particolari dei conflitti di ieri.

Foggia, 27, ore 20.

A Lucera, pel mancato accordo sulla tariffa, i contadini si sono messi in isciopero e ad essi si sono uniti i fornai, onde gli scioperanti sommano a più di tremila. Divisisi in squadre, si scaglionarono lungo i varii stradali della campagna costringendo i carri e le comitive dei lavoratori a retrocedere. Avvennero anche gravi fatti e violenze. Mentre un proprietario accompagnava sul carretto i lavoratori della sua masseria, i leghisti ingiunsero ai contadini di scendere. Il proprietario si oppose, e allora gli aggressori gli fecero contro una fitta sassaiuola. Il proprietario spianò la doppietta e tirò un colpo ferendo alle gambe un contadino. Al dirigente la masseria, che trasportava al lavoro i contadini, i leghisti con minacce ingiunsero di scendere dal biroccino: il dirigente rifiutò e i leghisti, afferrata la briglia del cavallo, tentarono di togliere i tiranti all'animale. Il dirigente impugnò la rivoltella esplodendo quattro colpi: un proiettile sfiorò l'orecchio a un aggressore. I leghisti fuggirono.

Un altro proprietario accompagnò il carretto della sua masseria portando il fucile spianato e passò indisturbato tra i gruppi dei contadini.

Il fermento è vivissimo anche a Foggia. Durante la notte e nelle prime ore del mattino i contadini giravano la campagna facendo sospendere i lavori e ingiungendo ai carri e alle comitive di retrocedere. Stanotte giungeranno reparti di cavalleria e fanteria temendosi disordini. A Cerignola stamane hanno scioperato i muratori per l'aumento di mercede.

Lucera, 28, ore 2.

Lo sciopero di Lucera segue a quelli di Cerignola, di Foggia e di altri centri delle Puglie. La questione delle tariffe agrarie, risolutasi favorevolmente ovunque, non è stata ancora qui risoluta e dal primo giorno di sciopero è spiacevole segnalare gravi incidenti, mentre altrove ed anche a Cerignola, dove l'elemento sovversivo è larghissimo, non si sono deplorati incidenti. Si è sperato per una intera settimana di venire a un accordo per la tariffa delle mercedi e per lo uso di lavoro, ma nulla è stato conchiuso da due Commissioni speciali, quella dei proprietari e quella dei contadini. Anzi, l'aver rimandato di giorno in giorno la discussione, da parte dei delegati dei proprietari, ha eccitato alquanto la nostra classe dei contadini, i quali, presentando una tariffa ridotta come *ultimatum*, minacciarono di scioperare se non fosse stata accettata subito.

Vi faccio una breve cronaca di quest'ultima settimana prima di narrarvi gli incidenti di oggi. Lunedì scorso, al Municipio, si riunirono le Commissioni dei delegati, dei proprietari e dei contadini per discutere la tariffa da costoro presentata l'8 maggio, riflettente anche il lavoro delle donne e dei fanciulli. Nella discussione, che ne seguì, i delegati dei proprietari dichiararono di avere il mandato limitato e cioè di discutere soltanto attorno alle tariffe riflettenti il lavoro degli uomini. Dopo due ore di discussione, non potendosi addivenire ad un accordo, l'adunanza si sciolse e fu rimandata a giovedì, in modo che i delegati avessero potuto riferire alle rispettive assemblee. La sera seguente, al palazzo municipale, si è tenuta l'assemblea dei proprietari, a cui intervenne pure il sindaco. Dopo breve discussione, in seguito a proposta del sindaco, fu accolto il principio di non insistere sulle pregiudiziali proposte dai delegati contadini, poichè costoro si erano mostrati ragionevoli e discreti nelle loro richieste.

Dopo ciò si era sicurissimi che l'accordo non sarebbe mancato, ma è avvenuto il contrario per il tiranneggiare e per la poca oculatezza di alcuni malcontenti della Commissione dei proprietari. Prima del secondo convegno vi fu uno scambio da parte delle due Commissioni delle tariffe.

La sera di giovedì, riunitesi nuovamente le Commissioni, come era stato prestabilito dai delegati, il segretario generale della Confederazione dichiarò, a nome della Lega dei contadini, che stabilendo le contro-tariffe presentate dai proprietari mercedi molto inferiori a quelle attualmente pagate sul mercato di Lucera, non potevano essere accettate e che le trattative avrebbero dovuto svolgersi sulle tariffe proposte dai contadini. Ne seguì una discussione breve, perchè i rappresentanti dei proprietari, non ostante le proteste dei delegati della Lega, si dissero stanchi, e perciò la discussione continuò la sera seguente.

Rimandando così a tempo indeterminato le cose, i proprietari mostrarono la loro poca buona volontà di addivenire a un accordo soddisfacente per tutti e, per non essere malamente giudicati dal pubblico, che segue con interesse questa agitazione, vanno propalando che le richieste dei contadini sono esagerate, nessuno di essi volendo tenere conto dei cattivi ricolti che li hanno indebitati e rovinati.

Per conchiudere, intanto i contadini, riunitisi in due assemblee, stabilirono di presentare nuove tariffe con patti meno gravosi per i proprietari, ma quando, venerdì, si è avuto il terzo convegno nemmeno questa tariffa non venne accettata.

E' necessario accennare che nella tariffa dei proprietari, le mercedi per un lavoro medio dalle 7 alle 8 ore al giorno variano da un minimo di centesimi 70 o 80 a un massimo di lire 2 50, mentre in quelle definitive dei contadini variano da un minimo di lire 1 a lire 3.

Lo sciopero dei contadini scoppiò stamane. Esso ha suscitato un vivo fermento.

Dichiarato lo sciopero, nelle prime ore del mattino, tutti i contadini alle porte della città sconsigliavano i compagni dal recarsi al lavoro. Il proprietario Gennaro Schiavone, consigliere comunale, volendo assolutamente condurre in campagna alcuni operai, è venuto a diverbio con i contadini e sparò quattro colpi di rivoltella contro un gruppo inerme di donne senza ferirne alcuna; poi fuggì, protetto dalla forza.

Un altro proprietario, certo Jeluzzi, scaricava il fucile contro i contadini scioperanti ferendone uno. Si è prodotto un grave fermento e dolorosa fu l'impressione nella cittadinanza. Per evitare maggiori disordini e calmare gli animi eccitati il Jeluzzi è stato tratto in arresto.

Questa sera vi è stata riunione dei proprietari al Municipio con intervento dei delegati dei contadini per addivenire ad un accordo. Le truppe sono consegnate. Continuano ad arrivare carabinieri. Dei rinforzi si attendono ancora da Foggia.

Lo sciopero di Savigliano.

Gli operai ieri non si sono presentati alle Officine

Savigliano, 27, ore 16.

Considerato che ad oltre mille ascende il numero degli operai impiegati presentemente in queste Officine Nazionali, e che la votazione dello sciopero di ieri rappresentava, calcolata l'esclusione dei ragazzi di età inferiore ai 18 anni, la disposizione d'animo di una metà degli operai, era sorto il dubbio che molti di questi si sarebbero presentati al lavoro. Fin dalle ore sei, un buon numero di operai si trovava, infatti, avanti alle Officine; la massa va man mano ingrossandosi. Ma quando si avvicina l'ora dell'apertura dello stabilimento, già si comprende come tutti i forni sono spenti, così la solidarietà dei lavoratori è completa. Arriva l'ora dell'apertura e nessuno, della quasi totalità degli operai stazionanti fuori, si presenta, di modochè, lo sciopero riesce generale, compatto. Mentre gran folla staziona sul piazzale, passa, in bicicletta, ed entra nelle Officine, il direttore, cav. ing. Michelangelo Sclaverani. Gli operai gli fanno largo, silenziosi.

Oggi avrà luogo un Comizio alla sede della « Società degli operai Officine Nazionali ».

Un manifesto degli scioperanti.

Savigliano, 27, ore 20.

Stasera venne dagli scioperanti delle Officine Nazionali fatto affiggere il seguente manifesto:

« Da stamane è incominciato lo sciopero degli operai delle Officine Nazionali: la grave deliberazione fu presa dopo un esame accurato della situazione ed è stata la libera espressione della volontà della grande maggioranza, stanca ormai del contegno della Direzione, che con tergiversazioni equivoche e provocanti, volle rispondere al Memoriale presentato.

« Il grave passo non è stato deciso inconsultamente, ma provocato; ed è per noi l'unica e più dignitosa risposta che nelle attuali contingenze potevamo e dovevamo dare.

« Non vi nascondiamo le difficoltà della lotta intrapresa, nè ci illudiamo di vincere la battaglia senza sacrifici nostri e delle nostre famiglie, ma ci sorregge in compenso la fede nella bontà e giustizia della nostra causa, che siamo disposti a sostenere vigorosamente sino alla completa soddisfazione dei nostri diritti.

« Così, come fummo pazienti nell'adoprare ogni mezzo per reprimere gli scatti di indignazione che ci venivano spontanei, per le provocazioni e gli sprezzanti accenni alla serietà della nostra agitazione, siamo oggi pronti a sostenerci con altrettanta forza di resistenza fino alla vittoria finale.

« Ogni persona onesta non può disconoscere che la nostra condotta in tutte le fasi della vertenza è stata più che corretta; ci auguriamo quindi che anche la cittadinanza Saviglianese, che per riflesso subirà della nostra lotta le conseguenze, non vorrà negarci la forza del suo appoggio ».

Lo sciopero generale nelle zolfare di Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 27, ore 20:

E' vivamente attesa da questa classe di lavoratori minerari l'esito della riunione che deve aver avuto luogo tra il rappresentante della Ditta Luzzatti e Bergmann ed i delegati degli operai circa la nota richiesta partecipazione agli utili nella vendita degli zolfi al Consorzio.

Sono convenuti nell'ufficio della Ditta Luzzatti e ing. Bergmann, l'avv. Lo Piano, presidente della Lega zolfatai, ed una larga rappresentanza di operai di tutte le arti minerarie. La discussione è stata lunga, ma calma ed obbiettiva. Non si potè però raggiungere l'accordo desiderato. I lavoratori insistettero nel chiedere che venissero ammessi alla compartecipazione degli utili avuti dall'industria con la vendita dello zolfo, dichiarandosi pronti a sottoscrivere un concordato circa la partecipazione alle possibili future perdite nella vendita degli zolfi abbassati nei rimanenti sette mesi, cioè dal novembre ad oggi.

L'ing. Bergmann, pur convenendo in linea generale che le vendite già fatte hanno dato un utile netto nella misura calcolata più o meno esattamente dagli operai, disse che per il complesso le condizioni dell'industria non possono dirsi migliorate, essendo quasi certa la perdita nella vendita degli zolfi negli ultimi mesi a causa della sopraproduzione dell'enorme *stok* di zolfo giacente nei magazzini del Consorzio.

Gli operai, non ritenendo attendibili le risposte degli esercenti, si sono recati nei locali della Lega, dove si è riunita l'assemblea ed è stato proclamato lo sciopero generale nelle miniere del bacino degli zolfi di Caltanissetta.

Gli scioperanti saranno in numero di più di 4000. Si prevede che regnerà calma e tranquillità, giacchè i lavoratori intendono di raggiungere il loro scopo, intensificando le trattative nel campo obbiettivo.

Cionnonostante, sono state prese le opportune misure di precauzione e di prevenzione. Le truppe rimarranno consegnate. Si teme che questa sia per diventare una questione di indole generale, perocchè si prevede che lo sciopero si estenderà ai lavoratori delle altre miniere della provincia e segnatamente a Sommatino, a Riesi.

L'agitazione agraria nel Vercellese.

Sciopero di muratori.

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 22,30:

Continua l'arrivo di squadre di mondariso, che vengono di fuori, e sotto buona scorta sono accompagnati alle rispettive destinazioni. Domenica ne arrivarono 1600; molti ne arrivarono oggi. Ieri sera a San Germano arrivò una squadra di mondarisi, la quale fu salutata da una sassaiuola da parte delle mondine locali. Un sasso lanciato da una compagna colpì una donna di San Germano. La truppa è accorsa sul posto, guidata dal delegato Soldi, e l'ordine è ora ristabilito. Oggi il commissario cav. Wensel e il direttore dell'Associazione degli agricoltori, ing. Bertinetti, si sono recati a San Germano.

Anche ai Cappuccini Vecchi stamane delle donne che si sono recate in una vicina tenuta per la monda, ritornarono a casa, avendo rifiutato di lavorare più di otto ore.

A San Germano stamattina scoppiò anche lo sciopero dei muratori, che ieri, per i buoni uffici del rappresentante della Federazione muraria e del delegato dottor Soldi, pareva già composto.

Sciopero di contadini nel Varesotto

Ci scrivono da Varese, 27:

A Varano si sono posti in isciopero un centinaio di contadini. Essi, che domandano un aumento di mercede, sono decisi a persistere nello sciopero fino a quando i conduttori di fondi avranno accolti i loro desiderata.

La grande lotta sociale di Berlino.

Uno sciopero generale contro una "serrata,,

Berlino, 28, ore 0,15.

Abbiamo annunciato che gli operai addetti alle costruzioni avevano deciso di rispondere alla « serrata » padronale con lo sciopero generale. Si sa infatti che sopra 55 mila muratori, falegnami, stipettai, ecc., che conta Berlino, 28 mila soltanto erano stati congedati dai loro padroni e che gli altri 27 mila erano ancora impiegati negli edifici in costruzione. Nelle adunanze organizzate ieri dal Sindacato operaio è stato deciso che tutti gli operai che lavorano ancora nei cantieri in costruzione presenterebbero ai loro padroni il 28 maggio le seguenti domande: Riduzione della giornata di lavoro ad otto ore e mezza invece di nove ore; salario per i muratori e falegnami di 80 *pfenning* all'ora, di 56 a 70 *pfenning* all'ora per i giornalieri. Se queste condizioni non verranno accettate, gli operai debbono lasciare gli stabilimenti e proclamare lo sciopero generale. Per parte sua il Sindacato dei padroni ha compilato una circolare con cui invita tutti gli appaltatori a non fare concessioni agli operai e rimanere uniti. *(Matin).*

I panettieri di Berlino in isciopero.

Berlino, 28, ore 0,20.

Gli operai panettieri hanno deciso di porsi in isciopero domani. Il Sindacato degli operai ha fatto distribuire ieri nei quartieri più popolosi di Berlino e delle città vicine un manifesto con cui si invitano gli abitanti a non comperare pane se non dai commercianti che possono presentare loro un biglietto di autorizzazione che porti il bollo del Sindacato. La lista dei panettieri che non sono posti all'indice sarà pubblicata mercoledì mattina e sottoposta ogni settimana ad una revisione. *(Matin).*

Battaglia tra carabinieri e pregiudicati a Marina di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 28, ore 1:

Questa notte, a Marina, i carabinieri incontrarono alcuni giovinastri; uno di questi, perchè ammonito, si diede alla fuga. Un carabiniere lo inseguì, ma, vedendo il suo compagno malmenato, ritornò indietro. Il carabiniere rimasto fu ferito con due colpi di coltello al petto. I carabinieri esplosero le loro rivoltelle, a cui rispose un giovinastro con un colpo di pistola, che ferì un suo compagno. Furono fatti tre arresti. Il carabiniere è guaribile in 12 giorni; il ribelle in 15.

Falsi monetari sotto processo.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 0.30:

Dopo cinque mesi di attive indagini, è terminata l'istruttoria a carico di numerose persone accusate di spendita e cosciente detenzione di biglietti falsi di grosso taglio. Gli accusati sono una quindicina, fra cui alcune donne. L'Autorità riuscì a scoprire il bandolo dell'intricata matassa da alcune rivelazioni fatte da tale Giosuè Russo, d'anni 16, che fu sorpreso a bordo di un veliero con un grosso pacco di biglietti falsi.

Madre e figlia salvate da una morte orribile.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Nella cascina *Grange*, in regione Passatore, scoppiò improvvisamente un incendio nella casa abitata da certa Ramero Elisabetta. Essendo la porta della stanza chiusa a chiave, la povera donna ed una sua figlia undicenne, che erano già state investite dalle fiamme, corsero serio pericolo di perire abbruciate. Fortunatamente, alle grida disperate delle poverette accorsero i vicini di casa, i quali prontamente abbatterono la porta, riuscendo a salvarle. Nonostante il sollecito soccorso, tanto la madre quanto la figlia avevano già riportate delle gravi bruciature, anzi la madre trovasi in pericolo di vita all'Ospedale civico e si teme debba soccombere.

L'arresto di due eleganti contrabbandiere

Ci scrivono da Varese, 27:

Le due signore fermate alla dogana di Porto Ceresio e trovate in possesso di sedici chilogrammi di saccarina, sono state dichiarate in arresto e tradotte in carcere. Esse sono certe Indaco Agostina, d'anni 46, e Indaco Grazia, d'anni 20, madre e figlia, da poco abitanti a Milano, in via Brera, N. 35, unitamente ai loro rispettivi figlio e fratello Gaetano, un noto contrabbandiere. Costui, appena seppe dell'arresto delle due donne, si diede alla latitanza. Le Indaco sono native di Napoli. La saccarina era diretta a Napoli e doveva essere a Bàle in un ... di quella città. Le due arrestate dovranno pagare una multa di oltre 8000 lire.

I Sovrani di Norvegia a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 22,30.

L'arrivo dei Sovrani di Norvegia a Parigi è avvenuto oggi nel pomeriggio, come era stato annunciato. Dalla stazione del Bois de Boulogne al Quai d'Orsay, attraverso i Campi Elisi, ebbero un'accoglienza calorosissima. Alle ore 16.45 il corteo penetrò nel cortile del palazzo del Ministero degli esteri, sul quale venne tosto innalzata la bandiera norvegese. Rendeva gli onori, nel cortile, un battaglione del 104 fanteria comandato dallo stesso colonnello. I Sovrani, il Presidente della Repubblica e la signora Fallières salirono il grande salone decorato di bandiere e di fiori rari, sui gradini del quale si trovavano i lacchè in costume alla francese. Nel vestibolo il Presidente della Repubblica offrì il braccio alla Regina e il Re presentò il suo alla signora Fallières. Accompagnati dal signor Mollard, capo del Protocollo, essi entrarono poi nel grande salone degli ambasciatori, dove erano attesi da tutti i membri della Legazione di Norvegia, dalla moglie del ministro di Norvegia e dalla signora Pichon, moglie del ministro degli esteri. Il Presidente della Repubblica e la signora Fallières presero congedo dalle Loro Maestà, e la Regina accompagnata dalla signora Pichon e il Re dal signor Pichon, si recarono a prendere possesso del loro appartamento. Il Presidente con la sua signora faceva intanto ritorno all'Eliseo accompagnato dalle acclamazioni della folla.

Mezz'ora dopo il Re e la Regina di Norvegia si recarono all'Eliseo per visitarvi il Presidente della Repubblica. La Regina vestiva una toeletta elegantissima bianca con un cappello bianco e rosa. Il Re era in uniforme di generale dell'esercito norvegese, uniforme che somiglia moltissimo a quella degli ufficiali dei carabinieri italiani.

Lungo il percorso, e specialmente davanti al palazzo dell'Eliseo, la folla fece ai Sovrani norvegesi un'accoglienza entusiastica. Nel cortile del palazzo dell'Eliseo rendeva gli onori un battaglione di fanteria con Musica e bandiera, al comando del colonnello. I Sovrani vennero introdotti dal capo del Protocollo fin nei saloni, dove li attendeva il Presidente della Repubblica. Il colloquio fu cordialissimo e durò circa una mezz'ora. I Sovrani fecero quindi ritorno al palazzo del Ministero degli esteri con lo stesso cerimoniale.

Cornard interpella Clemenceau sopra il suo arresto

Parigi, 27, ore 28.

Alla Camera, *Cornard* chiede di interpellare il ministro dell'interno sulle circostanze in cui ieri fu arrestato dinanzi al muro dei federati, in modo che egli ritiene arbitrario. *Clemenceau* risponde subito all'interpellanza. Dichiara che Cornard fu arrestato essendosi rifiutato di circolare alle ingiunzioni della Polizia; nè la qualità di deputato autorizza alcuno a porsi in conflitto colle disposizioni di legge che garantiscono l'ordine pubblico nella via *(mormorii all'Estrema Sinistra)*. Clemenceau aggiunge che la Polizia trattò Cornard con deferenza, come un semplice cittadino.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 340 contro 154.

Chi furono i traduttori delle carte Montagnini

Parigi, 27, ore 23.

Sull'affare delle carte Montagnini il ministro della giustizia ha risposto per mezzo di lettera al presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare circa le condizioni nelle quali venne fatto dai traduttori lo spoglio dei documenti scritti in italiano. Il ministro spiega che il giudice d'istruzione aveva desiderato di avere dei traduttori giurati, ma che non potè ricorrere a questi perchè essi esigevano che fosse loro concesso di trasportare ai propri domicilii i documenti per fare il loro lavoro, mentre l'Autorità giudiziaria non credette di poter autorizzare questo trasporto. Allora si rivolse al ministro degli esteri, che designò una persona, la quale rifiutò di incaricarsi di questo lavoro. Finalmente furono impiegati otto traduttori, di cui tre sono dei commissari di sorveglianza, uno è ispettore di polizia, uno ripetitore in un liceo, uno perito, uno capo del contenzioso e uno letterato. Questa lettera del ministro della giustizia fu comunicata mercoledì alla Commissione.

Carovana di mercanti serbi ed albanesi assalita dai briganti.

Due morti e cinque feriti.

Mille soldati turchi disertori.

Ci telegrafano da Belgrado, 27, ore 20:

Si ha da Gospiwar (confine serbo-turco): Una banda di malfattori albanesi assalì una carovana di mercanti serbi ed albanesi. I briganti uccisero due dei mercanti e ne ferirono gravemente cinque; poscia fecero bottino. Essi condussero seco cinque cavalli carichi di merce.

Dalla guarnigione turca di Scoplje disertarono in breve tempo, a gruppi, circa mille soldati. I disertori si sono rifugiati a Rastovatz, città della Serbia. Di là inviarono lettere ai loro comandanti, in cui dichiarano di essere stati costretti a disertare perchè non potevano più resistere nelle loro caserme, causa la fame ed i mali trattamenti.

Carducci commemorato al Consiglio provinciale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 23,10:

Oggi al Consiglio provinciale si commemorò Giosuè Carducci con un discorso del presidente, commendatore Dallolio, a cui si associarono il prefetto ed il [illegible] concorso di L. 10,000 per l'erezione di un monumento. Parlarono inoltre il deputato Pini per la Maggioranza ed il prof. Altobelli per i socialisti. Approvate le proposte, si tolse la seduta in segno di lutto.

Stritolato dal treno.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 21,30:

Stasera, alle 18,30, a Cornigliano Ligure il treno merci N. [illegible], diretto a Sestri Ponente, ha investito e stritolato uno sconosciuto.

Le confessioni di Ivan Petroff.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1,5.

Il giudice istruttore Boucard si è recato oggi all'ospedale Cochin allo scopo di interrogare Ivan Petroff, il cui stato è sensibilmente migliorato. Una sala dell'ospedale era stata posta a disposizione dei magistrati. Intorno a un tavolo, ricoperto da un tappeto verde di circostanza, presero posto Boucard, il cancelliere, l'interprete, Ivan Petroff e il suo difensore, avvocato Alberto Willm. Petroff era avvolto nell'ampia casacca turchina degli infermi. Erano le 14 quando cominciò l'interrogatorio.

Petroff dichiarò di essere a Parigi da quattro mesi. Dovette lasciare la Russia a motivo delle sue opinioni avanzate, e lavorò per qualche tempo come elettricista in Germania. Al suo arrivo in Francia riuscì a farsi impiegare in uno stabilimento, ma non conservò questo posto che per qualche giorno. Il giorno della esplosione si trovava senza lavoro.

— Come avvenne l'esplosione? — domandò il giudice Boucard.

E Petroff ricominciò il racconto secondo la sua prima versione: « Volevo, con una lama di temperino, estrarre dalla cartuccia la palla di rivoltella. Durante questa operazione, il fulminato esplose. Gli è però che si trovarono sul tavolo traccie di fulminato e di rame, materie di cui è composta la cartuccia ».

Queste spiegazioni, naturalmente, non soddisfano il signor Boucard, il quale insiste e si sorprende che in tali condizioni Petroff, vittima di un semplice accidente, abbia avuto la precauzione di farsi ammettere in un ospedale che non era quello della circoscrizione nella quale si trovava. Petroff risponde che, non parlando il francese, si era recato alla pensione Golschmann affine di trovarvi un compagno che potesse servirgli da interprete e lo facesse ammettere nell'ospedale. Con questo compagno, che non è però Slepner, egli si recò da un farmacista e fu questi appunto che gli consigliò di recarsi all'ospedale Cochin. A tale proposito è da notarsi non essere stato il direttore di questo ospedale ad avvertire la polizia dell'ammissione del ferito. Il direttore suddetto si limitò a stabilire i documenti constatanti lo stato di Petroff, come prescrivono i regolamenti in materia di accidenti sul lavoro; poichè non bisogna dimenticare che Petroff aveva detto di essere vittima di uno scoppio di una macchina pneumatica attorno a cui stava lavorando.

— Perchè questa alterazione della verità?

— Soffrivo orribilmente quando mi si interrogò; non sapevo quel che mi dicessi! Ma quando seppi che due dei miei amici erano stati arrestati, dissi la verità, tanto più volentieri in quanto che il commissario di polizia mi aveva dato la sua parola d'onore che essi sarebbero stati rimessi in libertà! Ora essi sono ancora in prigione..... *(Matin).*

Gravi torbidi e sanguinose rivolte nella Cina Meridionale.

Londra, 27, ore 23,10.

Telegrafano da Hong-Kong che la Polizia di Swatou si tiene pronta a impedire una rivolta nel porto aperto al commercio internazionale. Banditi cinesi fanno una crociera con scialuppe a vapore lungo la costa. Secondo notizie da Canton le corazzate cinesi *Konautiuk* e *Mefou* che recano a bordo l'ammiraglio e le sue truppe si recano in quei paraggi.

Parecchi giornali pubblicano pure il seguente dispaccio da Hon-Kong: « Tutti i funzionari civili e militari di Hong-Kong sono stati assassinati o poi bruciati ».

Berlino, 27, ore 23,50.

Telegrammi da Hong-Kong e da Sciangai annunziano che la stazione tedesca di missionari a Linkou presso Pakhoi è stata distrutta dalla popolazione indigena. I missionari sarebbero in salvo. La cannoniera tedesca *Iltis* con un equipaggio rinforzato e una cannoniera inglese lasciarono oggi Hong-Kong dirette a Pakhoi-Hong-Kong. Gli abitanti della regione, rinforzati da malfattori delle provincie vicine, partecipano alla rivolta. Le guardie della stazione di Soaton repressero una rivolta. Vennero prese severe misure per impedire l'estendersi della sommossa.

I gravissimi torbidi persiani.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15:

Si ha da Teheran: Da parecchio tempo gli abitanti della provincia di Puruyard si lagnano del governatore Salar-El-Dowleh, fratello dello Scià, il quale ha riunito un certo numero di Lurs, che saccheggiano i villaggi del distretto. Il ministro degli interni ha dichiarato al Parlamento che un distaccamento di truppe sarà inviato colà per ristabilire l'ordine.

Sono pure avvenuti disordini a Phiraz. Secondo quanto afferma un membro del Parlamento, essi sarebbero stati fomentati da un prete che ha una grande influenza sulla popolazione.

Anche a Tabris sono avvenuti dei disordini. Secondo alcuni deputati, questi sarebbero stati provocati dal Governo. Notizie pervenute da quella città annunziano che le truppe regolari, comandate dal figlio di Rahimkhan, avevano saccheggiato altri villaggi ed ucciso 25 persone. In seguito a tale notizia, il Parlamento ha inviato una Deputazione allo Scià, chiedendo che siano prese delle misure pronte ed energiche. La Deputazione ha avuto per risposta che non era giunta in proposito alcuna notizia degna di fede. Lo Scià avrebbe soggiunto che, se la notizia venisse confermata, i colpevoli verrebbero puniti. La Deputazione, non contenta di questa risposta, disse che i disordini erano stati preparati ed istigazione dello stesso Scià. Una vera folla intanto si era ammassata dinanzi al Parlamento. Vennero pronunziati dei discorsi rivoluzionari. I bazars dovettero essere chiusi. Il Governo dello Scià ha preso delle misure per impedire l'introduzione di armi e munizioni per terra e per mare nell'Afganistan e nel Belucistan.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (177)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Soprattutto contro la nascente Venezia egli operava le più orribili scorrerie. Ed è agevole comprendere il perchè. Fino allora egli aveva dominato incontrastato nella grande laguna. Una gelosia furiosa lo prese quando vide sorgere, poco lungi dal castello, su quelle isole sabbiose, una piccola città, abitata da uomini arditissimi, i quali gli disputavano il dominio assoluto sul mare e sulla terra circonvicina. Ecco perchè, ogni tre o quattro anni, egli usciva con i suoi *bravi*, bardati di ferro ed armati di lunghissime lance; dirocava le case da poco edificate; incendiava i palazzi di recente costruzione; uccideva quante più persone poteva, e poi ritornava al suo castello, conducendo captive le più belle fanciulle veneziane.

Vero è che in ogni spedizione il barone Catenaccio riportava qualche ferita, e le file dei suoi *bravi* restavano assottigliate. Ma, non appena egli ritornava al castello, si occupava anzitutto a colmare le perdite avvenute nelle schiere dei suoi prodi. Per infondere maggiormente il coraggio ai suoi *bravi* ed insegnare loro che era necessità assoluta vincere o morire, Catenaccio soleva, al ritorno dalle sue incursioni, far raccogliere i suoi *bravi* feriti sopra una chiatta, e calarla in quel punto che più tardi doveva essere il canale Orfano, di sinistra memoria. I *bravi* che erano rimasti incolumi nelle zuffe venivano splendidamente ricompensati con gioielli, oro e schiave.

Nei giorni consecutivi alla spedizione il castello diveniva il teatro di orgie spaventevoli. Da lontano i veneziani udivano le grida di ambascia delle donne captive, le quali tentavano, ma inutilmente, di difendersi. Riesce agevole comprendere che la loro ira non aveva allora limiti. Catenaccio, non appena aveva colmato le perdite apportate dalle battaglie nelle sue schiere, si ritirava nella sua torre dell'est, dalla quale si vedeva Venezia. Colà egli passava intere giornate, contemplando con mal repressa rabbia i veneziani, i quali bravamente ritornavano al lavoro. E quivi incominciava a concepire il piano di una nuova spedizione.

La leggenda racconta pure che quel castello aveva quattro torri, ciascuna delle quali era il soggiorno di una delle sue odalische. Va da sè che esse appartenevano alle donne da lui rapite e condotte nel suo piccolo serraglio. Le rinnovava però in ogni spedizione.

La vicinanza di un tale covo era — dice la leggenda — una vera calamità. L'Uomo Bruno accumulava delitti su delitti, e nessuno poteva provvedere quando sarebbero cessati i disastri, che egli cagionava. L'Uomo Bruno era Catenaccio. Era stato soprannominato così per la lunghissima barba bruna che egli portava.

I veneziani tentarono diversi mezzi eroici per liberarsi da quello straziante flagello. In sulle prime si accinsero a costruire un muro di cinta intorno alla città nascente. Inani tentativi! Il muro veniva distrutto a misura che così lo edificavano. Poi tentarono di attaccare il castello. Ma, male armati, male equipaggiati, furono respinti, e subirono perdite terribili. In ultimo — racconta la leggenda — i superstiti della strage, visto che non era possibile abbattere il loro feroce nemico, invocarono disperatamente l'aiuto possente di San Pietro e di San Paolo. Ma costoro non diedero segno di vita. Nulla operarono per venire in soccorso di quegli infelici derelitti. Costoro presero allora la triste risoluzione di abbandonare le loro isole, e di rifugiarsi in qualche plaga, che fosse stata meno inospitale.

Viveva allora a Venezia un giovine, a nome Marco, il quale era fidanzato di una vezzosissima giovanetta, che egli amava al delirio e dalla quale era riamato di pari ardentissimo affetto. La giovanetta fu rapita da Catenaccio, e subì la sorte comune alle sue compagne. Essa si chiamava Giovanna. L'ira che avvampò nel petto di Marco, per tale oltraggio, sfida qualsiasi descrizione. Ma, ben lungi dal tradursi in gemiti inutili, ben lungi dal manifestarsi con una accorante disperazione, lo spronava ad agire. Nelle sue insonni, agitate notti, escogitava piani di vendetta. Ma, per quanto si stillasse il cervello, non gli veniva fatto di elaborare un piano, che desse qualche prospettiva di successo. Era impossibile penetrare nel castello, giacchè Catenaccio non accordava ospitalità a chicchessia. Financo ai pellegrini, reduci da Terra Santa, i quali talvolta imploravano un breve asilo nel castello, egli rispondeva con uno sprezzante diniego. Quanto ai prigionieri, che egli faceva nelle scorrerie, essi venivano trucidati davanti al castello.

Venne un anno, in cui Catenaccio, l'Uomo Bruno, preparò una nuova incursione in Venezia.

La leggenda narra che, nella notte che precedette la sua partenza, Satana gli apparve e lo dissuase dal tentare una nuova scorreria.

— Ma perchè — borbottò egli — dovrei io starmene con le mani in cintola ed evitare a ritentare qualche colpo ardito?

— Non te lo posso dire — rispose Satana. — Debbo limitarmi ad annunziarti che San Marco mi ha comandato di sconsigliarti la spedizione. E tu sai benissimo che San Marco è possente. Egli ha preso sotto la sua protezione i veneziani. Egli mi sterminerebbe, se osassi disobbedire ai suoi ordini.

— Va alla malora tu e San Marco — rispose Catenaccio. — Sono abituato a pensare col mio cervello e ad operare come mi pare e piace. Farò la incursione, a mio rischio e beneficio.

Satana crollò melanconicamente il capo e si ritirò desolato nella sua tenebrosa magione.

— Anche Satana è scimunito — borbottò Catenaccio, che, senza perdere tempo, diede gli ultimi ordinativi per effettuare la progettata spedizione.

Verso l'imbrunire Catenaccio ed i suoi *bravi* ammantati di corazze di ferro ed armati di lunghissime lance, si imbarcarono sulle chiatte e mossero verso la città nascente. Sbarcarono sotto una grandine di freccie, con la quale furono accolti. Ne seguì una zuffa spaventevole. Ma bentosto i veneziani, vinti, si diedero alla fuga. Catenaccio, pensando ai consigli che Satana gli aveva dati, scoppiò in una risata fragorosa.

Incominciò il saccheggio, che durò ventiquattro ore.

All'indomani i *bravi*, preceduti da Catenaccio, lasciarono Venezia, dopo averla quasi del tutto incendiata, e ritornarono al castello, trasportando, come bottino di guerra, cinquanta donne maritate ed altrettante vergini.

Nel cortile del castello, l'Uomo Bruno passò in rivista le disgraziate. E, come soleva fare, ne scelse per sè quattro, le quali erano, se non le più belle, per lo meno quelle che più gli piacevano.

Indi, seguendo il suo detestabile costume, ne prese una per il braccio e la trasse nella torre dell'est, cioè quella donde si guardava Venezia.

Entrò in una vasta sala, dove vi era quell'infelice creatura che Catenaccio doveva sgozzare, dopo aver violentata al suo cospetto la nuova odalisca.

La infelice aveva preso posto in un angolo della sala e, armata di un pugnale, attendeva a piè fermo il tanto temuto Uomo Bruno.

(Continua).

CRONACA

LE VISITE DEL RE

Nello studio dello scultore Calandra.

Dall'Istituto Professionale operaio il Re, col seguito, si recò a visitare lo studio dello scultore Davide Calandra, sito nella palazzina sul corso Massimo D'Azeglio. Il Re era desideroso di vedere il bozzetto del monumento a re Umberto, che il Re, come è noto, affidò al Calandra, per farne dono alla città di Roma.

Abbiamo poi primi descritto in queste colonne il concetto a cui il Calandra informerà il suo monumento, che sarà, come diciamo, una figurazione della pietà del Re per le sventure del suo popolo, e nello stesso tempo del pianto della patria sul Re ad essa tragicamente rapito. Il Calandra ha tradotto rapidamente in un primo bozzetto il suo pensiero, e già la figura equestre del Re campeggia sull'alto basamento da cui esce la possente figura velata della Patria dolente.

Il Re, che era accompagnato dai generali Brusati e Trombi e dal maggiore Pozzo, fu accolto sulla soglia della palazzina dal Calandra e dalla sua signora. Entrato nell'ampio studio dello scultore, il Sovrano osservò prima di ogni altra cosa il bozzetto del monumento che trovò grandioso e solenne, e ben rispondente ai suoi desiderii.

« Del resto, — aggiunse sorridendo, — ho intera fiducia in quanto lei farà. » Il Calandra osservò che il bozzetto presente non era se non una prima traduzione del suo concetto, e che contava di lavorarvi attorno con calma in campagna.

E allora il Re, alludendo alla prossimità della dimora estiva dello scultore al Castello di Racconigi, disse sorridendo: « Saremo vicini, e potremo discorrerne con agio. »

Il Re volle quindi visitare le altre opere a cui il Calandra attende. Gustò moltissimo la tomba per la famiglia Cassone: una nicchia occupata da una schiera di angeli adoranti, e la quadriga rappresentante allegoricamente il carro dello Stato, che forma la parte superiore del monumento che Brescia erige allo Zanardelli; ma più lungamente si indugiò a discorrere col Calandra della nuova moneta.

Al Calandra toccò, come è noto, l'incarico di fare il modello della nuova moneta d'argento. Il Re, numismatico appassionato e dottissimo, si interessa grandemente a questo rinnovamento estetico dei nostri tipi monetari, e ne segue con cura le vicende, affidate a tre nostri concittadini: il Calandra, il Bistolfi, il Canonica, e al milanese Boninsegna. Il Re, tenendo in mano il primo saggio della bella moneta del Calandra, osservò con compiacenza che avremo alfine monete degne dell'arte.

« Sinora — egli disse — l'unica bella moneta moderna era quella francese del Roty, la quale, bellissima pel concetto, non soddisfa tuttavia completamente per una certa disarmonia fra l'alto della *Semeuse* e l'ondeggiamento della veste. Ora avremo monete che non solo emuleranno, ma eguaglieranno quelle francesi. So che si temevano da principio difficoltà tecniche pel conio delle nuove monete. Sono stato lieto di conoscere che ora sono rimosse, e che potremo averne in tempo non lontano i nuovi tipi ».

Il Re, abitualmente parco di parole, si anima singolarmente quando discorre di numismatica e di storia. Egli lamentò di non poter disporre di maggior tempo, dovendo in giornata compiere altre visite, e poco prima di mezzogiorno lasciò lo studio del Calandra.

Al Ricovero di Mendicità.

Alle 15,30 S. M. ha compiuta l'annunziata visita alla sede del Ricovero di mendicità, in corso Casale, N. 56.

Sul posto, per rendere i doverosi omaggi al Sovrano, erano convenuti il prefetto comm. Gasperini col suo capo di gabinetto cav. Salvaderi, il presidente del Consiglio direttivo generale, Ippolito Martin-Montù-Beccaria, i membri del Consiglio direttivo Emanuele Prevana di Collegno, Sacerdote avv. Zaverio Peyron, generale Alberto Mago, ing. Carlo Bareldi, marchese Ernesto Del Carretto di Torre Bormida, cav. dott. Celestino Vignolo-Lutati, cav. avv. Giovanni Peyron, cavaliere Giuseppe Voli Avena; ed i membri del Consiglio d'amministrazione Denis comm. Agostino, Cattaneo cav. avv. Riccardo, cav. Gustavo Bertola, conte Vittorio Gianazzo di Pamparato, il direttore maggiore cav. Silvio Roggero, il segretario avv. Francesco Bergagna, i sanitari cav. Luigi Girola ed Ernesto De Silvestri, il rettore don Stefano Gola ed il contabile Luigi Bonaglio.

Erano con S. M. i generali Brusati e Trombi.

Fatte le presentazioni, il Re incominciò subito la visita del vasto edificio, entrando anzitutto nel riparto femminile. Dopo i locali al pianterreno, salì al primo piano, ove sono le infermerie; poscia al secondo, ove sono i dormitori. Una breve fermata fece pure alla grandiosa lavanderia costrutta per liberalità del comm. Denis, e al giardino annesso, riservato alla ricreazione delle donne. Entrò poscia nel riparto maschile, che percorse pure in tutte le sue parti, compresi i laboratorii, in cui i ricoverati validi sono occupati in lavori ad essi adatti. Durante la visita il presidente ed i membri del Consiglio amministrativo fornivano al Re le informazioni che chiedeva sul movimento dei ricoverati (che presentemente sono 1301) e sul loro trattamento.

I ricoverati e le ricoverate non addette a lavori e infermi assistettero al passaggio del Sovrano da sotto ai porticati, e all'uscita le ricoverate fecero al Sovrano una calorosa ovazione.

Una sorpresa attendeva S. M. all'esterno dell'Istituto.

Il direttore della Scuola Municipale d'Azeglio, in Borgo Po, saputo della presenza del Sovrano nel Borgo, fece vestire gli allievi della tenuta di parata, e li condusse in isquadra dinanzi al pio Istituto, ad assistere all'uscita di S. M. Appena il Re apparve sotto il vestibolo dell'edificio, un allievo innalzò il grido di: *Viva il Re!*, ripetuto da tutta la scolaresca.

E le acclamazioni continuarono fino a che il Re, salito in vettura, non si fu allontanato.

Alla Promotrice di Belle Arti.

Di ritorno dal Ricovero di mendicità, S. M. si recò alla Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, per visitarvi l'Esposizione.

Erano ad attendere il Re il conte Di Sambuy e la Presidenza della Società, composta del presidente conte Paolo Gazzelli-Brucco, del vice-presidente prof. G. Piumati, del segretario prof. Verne, dei consiglieri comm. Canonica, prof. Gelati, professore Alason, prof. Belli, e del tesoriere cavaliere Casciolupi. In quell'ora assai calda del pomeriggio non molti visitatori occupavano le sale della Promotrice. S. M., a cui fecero guida ora il conte Di Sambuy, ora il conte Gazzelli-Brucco, ora il prof. Piumati e il Canonica, fece lentamente il giro delle sale, arrestandosi dinanzi alle opere più notevoli, chiacchierando affabilmente coi presenti e complimentandoli per le opere esposte. Con particolare attenzione osservò quelle acquistate in suo nome e le altre comperate da membri della Famiglia Reale.

Verso le ore 17 il Re lasciò la Promotrice, risalendo in carrozza. Il picchetto della vicina caserma presentò le armi e la folla raccoltasi dinanzi all'ingresso salutò il Sovrano, che si recò per via della Zecca al Palazzo Reale.

La partenza del Re.

L'annunzio da noi dato era esatto. Il Re è partito ieri sera, alle 17,55, quasi in forma privata. Fu disposto lo stesso servizio di vigilanza che era stato ordinato per l'arrivo. Lungo tutto il percorso dal Palazzo Reale alla stazione furono scaglionati agenti in divisa ed in borghese e carabinieri.

La stazione venne fatta sgombrare fin oltre i cancelli.

A Porta Nuova precedettero il Re la principessa Laetitia ed i Duchi di Genova col Principe di Udine. Si notavano anche il sottosegretario di Stato on. Bertetti, gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Albertini, Frola e Marsengo-Bastia, i senatori Di Sambuy, Casana, Pinelli e Cibrario, il generale Barbieri ed il generale Ponza di San Martino, il prefetto, il questore, il procuratore generale della Corte d'Appello comm. Garelli, il comm. Ostermann, il comm. Usseglio e qualche altra personalità.

Il Re giunse a Porta Nuova in carrozza, scortata dai carabinieri a cavallo: al suo passaggio la folla applaudì.

Sua Maestà si trattenne qualche minuto nel salone reale d'aspetto a conversare coi Principi e con le Autorità, che lo accompagnarono fino al treno. Allorchè questo si mosse, il Re si affacciò ancora al balconcino a ringraziare.

Il banchetto offerto dal Municipio alle Autorità.

Ieri, a mezzodì, nel gran salone dell'*Hôtel d'Europe*, ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio alle Autorità ed alle rappresentanze convenute in Torino per l'inaugurazione del ponte Umberto I. Il banchetto era di centoquaranta coperti.

Al posto d'onore stava il sindaco senatore Frola, il quale aveva alla sua destra il senatore Di Sambuy in rappresentanza del Senato, S. E. l'on. Bertetti, l'on. Pavia, S. E. il tenente generale Barbieri, comandante il 1 Corpo d'armata, ed il senatore Rignon; alla sua sinistra l'on. Torrigiani, vice-presidente della Camera dei deputati, il comm. Giorcelli, facente funzione di primo presidente della Corte di Cassazione, l'onorevole Di Rovasenda, il prefetto comm. Gasperini, S. E. il comm. Borgnini ed il senatore Badini-Confalonieri. Nelle altre tavole si notavano i senatori Pinelli, Chiesa, Spinola, Carutti, generale D'Oncieu de la Bâtie, Bertini, generale Ponza di San Martino, Di Revel e Morizio; i deputati Teodoro Rossi, Albertini, Chiapparo, Rastelli, Ciartoso, Di Saluzzo, Curioni, Sesia, Ferrero di Cambiano, Marsengo-Bastia, Medici e Rebaudengo; i generali Greppi, Segato, Porro, Campanelli, Velardi, Ragni, Girola e Bigotti; il comm. Ostermann, presidente della Corte d'appello, il commendatore Reymond, il comm. D'Andrade, il commendatore Soldati, il questore comm. Carmarino, il comm. Dumontel, il marchese Invrea, il commendatore Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Gioberti, il comm. Denis, il cav. dott. Crosara, consigliere delegato di prefettura, il prof. comm. Piero Giacosa, il commendatore Calandra, il colonnello Masoni, il commendatore Usseglio, il colonnello Botteroni, il comm. Garelli, procuratore generale presso la Corte d'Appello, il comm. Salvaderi, il commendatore Sacheri, il comm. Barizone, intendente di finanza, il comm. Bona, il marchese Crispolti, gli assessori municipali Cattaneo, Cappa, Rinaudo, Chironi, Palestrina, Gazelli-Brucco e Brayda, numerosi altri consiglieri comunali, l'ing. Ristori, autore del progetto del nuovo ponte, il cav. Allegri, dell'impresa costruttrice, ed alcuni ufficiali superiori del presidio.

I discorsi.

Allo *champagne* prese per primo la parola il sindaco senatore *Frola*, il quale, lieto ed orgoglioso, a nome della città e dell'Amministrazione comunale, espresse dapprima la sua intima soddisfazione e quella della cittadinanza per la solenne riuscita della cerimonia di domenica, cerimonia inspirata da alti ideali e da sentimenti patriottici verso la Casa regnante. Poscia ringraziò, pure a nome della città e dell'Amministrazione comunale, tutte le personalità intervenute alla cerimonia, e specialmente i rappresentanti del Senato e della Camera. Mandò poi un saluto al senatore Tancredi Canonico, presidente del Senato, che, non potendo prendere parte al banchetto, si era fatto rappresentare dal senatore Di Sambuy, ed all'on. Marcora, presidente della Camera, il quale telegrafò di tenerlo presente in ispirito all'omaggio che si rendeva alla memoria del compianto re Umberto I.

Quale sindaco, il senatore Frola ringraziò in modo speciale il senatore Di Sambuy, l'on. marchese Torrigiani e S. E. l'on. Bertetti, inviando quindi un saluto alla simpatica città di Firenze, della quale due suoi figli, il deputato Torrigiani ed il prof. Ristori, presero viva parte alla patriottica festa di Torino.

Vivi ringraziamenti porse poi ai rappresentanti della Magistratura, dell'esercito, all'autore del progetto del ponte ed a tutti i suoi collaboratori.

Il senatore Frola in seguito disse: « Torino è entrata ora in un periodo di raccoglimento per organizzare una manifestazione della nuova Italia. Io sono sicuro che nel 1911 tutte le forze italiane concorreranno a dimostrare quanto cammino abbia fatto l'Italia in circa dieci lustri sul campo della pace e del lavoro.

« Tale manifestazione sarà la migliore prova per dimostrare come in 50 anni di vita si sia fatto tesoro dei consigli di quei coraggiosi che sacrificarono la loro vita per l'indipendenza nazionale ».

Il sindaco chiuse, applaudito, il suo discorso con un elevato brindisi a S. M. il Re.

Il senatore *Di Sambuy* ricorda le ampie lodi fatte ieri l'altro a Torino, che si può veramente vantare del suo progresso, dal senatore Canonico, ed esprime perciò al sindaco tutta la sua più viva soddisfazione.

Brindò poi, fra vivi applausi, a S. M. la regina Elena ed alla salute dei Principi Reali.

L'on. *Torrigiani* ringraziò il sindaco delle cortesi parole rivolte all'on. Marcora, a lui ed alla sua città; disse che mai dimenticherà l'ospitale Torino, e porse i più vivi ringraziamenti delle Rappresentanze della nazione e della città di Firenze. Terminò con un felice brindisi alla Regina madre.

S. E. l'on. *Bertetti*, dopo aver ringraziato il senatore Frola, che lo volle ricordare, parlò della cerimonia patriottica di ieri l'altro e dei progressi fatti da Torino nel campo economico e scientifico.

Per ultimo prese la parola l'ing. *Ristori*, per ringraziare il sindaco delle gentili espressioni pronunziate a suo riguardo, e per dichiarare che egli mai si dimenticherà delle affettuose e cordiali accoglienze ricevute nella nostra città.

Alle 14 il banchetto era terminato.

Il banchetto del Comitato dei festeggiamenti.

A coronamento dei festeggiamenti inaugurali del ponte Umberto ebbe luogo ieri sera un convegno conviviale nella signorile e bella villa Chapuis, il cui recinto segna il limite di chiusura del magnifico, ampio corso d'oltre Po. La bellezza naturale del luogo, ingentilita e resa più poetica dalla industre mano di un sapiente maestro di giardinaggio, e la ben concepita, suggestionante arte della ditta Molinari e fratelli Aschieri nel preparare le mense, diedero al convegno una nota di maggiore gaiezza e di comunicante poesia.

I commensali erano divisi in tre tavole. In quella d'onore era il sindaco, senatore Frola, fatto segno ad una vera gara di cortesie; e attorno a lui gli onorevoli Albertini e Ferrero di Cambiano, gli assessori Cappa e Brayda, il presidente del Comitato dei festeggiamenti ing. Corradini, il deputato provinciale cav. Teppati, il colonnello Amerio, degli alpini, di sede nella regione, il capo di gabinetto del sindaco, cav. Rovetti, l'architetto fiorentino Ristori, il comm. Diatto, il cavaliere Allegri, il cav. Pangella, presidente dell'Asilo Maria Laetitia, il cav. Morone, il signor Emilio Manni, segretario del Comitato, l'avvocato Carlo Teppati, il cav. Giuseppe Copperi, il conte G. Figarolo di Groppello, l'ing. Enrico Tavola, il signor Alfredo Cocchi, il signor Giovanni Ceirano, il signor Luigi Dalmasso, il signor Enrico Fox, il cav. Berry, il tenente De Albertis, il signor Guareschi, il quale offrì ai commensali uno squisito *vermouth*.

Al termine del banchetto, signorilmente preparato e servito, mentre nei calici spumava il biondo *champagne*, furono pronunziati parecchi brindisi, primo quello dell'ing. Corradini, che, quale presidente del Comitato, ringraziò i commensali ed espresse un grazie al sindaco ed agli amministratori, i quali soddisfarono i voti da lungo tempo manifestati dagli abitanti dell'oltre Po. Al Corradini rispose il sindaco, il quale considerò la costruzione del ponte come uno degli episodi della vita moderna, operosa ed alacre della nostra città. Seguirono al sindaco l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Diatto, l'on. Albertini, l'architetto Ristori, il cav. Copperi, il quale lanciò, per così dire, l'idea della costruzione di un parco popolare sulla collina.

A ricordo della festa venne offerto al sindaco ed agli assessori una bella medaglia, incisa dalla ditta Tua della nostra città, recante la data inaugurale e un disegno in rilievo del nuovo ponte.

All'uscita i commensali trovarono il corso e l'alberata dei viali illuminati a palloncini, e una folla di gente passeggiante in ogni senso sul nuovo ponte e nelle strade vicine.

La collina illuminata.

Domenica sera fu l'illuminazione del fiume; ieri sera della collina. Non si trattò di gran cosa. In compenso però l'effetto riuscì assai pittoresco. I davanzali delle ville, i *chalets* sparsi lungo il declivio scendente al Po, le balaustrate dei giardini ardevano di fiammelle multicolori. Archi e festoni luminosi, trofei incandescenti si prolungavano in bizzarri ricami di là dal ponte, intorno al monumento della Crimea. Il monte dei Cappuccini era rigato, al sommo, come da strisciolina di perle. Ma la più incantevole luce, ancora, si effondeva dalla luna, che pareva lasciar cadere su tutto, e sulle linee di colli, e sul tremolio d'acqua, e sulle masse nere d'alberi, quasi una neve impalpabile.

Anche ieri sera la folla attratta sulle rive del Po a godersi lo spettacolo fu enorme. Sul larghissimo ponte appena si poteva muover passo. Corso Cairoli era rigurgitante di curiosi. I giardini del Valentino celavano tra i loro intrichi vegetali e le loro ombre un'intera popolazione. Certamente, gli spettatori di questa seconda sera non furono inferiori a quelli della prima.

La partenza delle rappresentanze ufficiali

Col cerimoniale prescritto sono partite ieri per Roma le rappresentanze del Senato e della Camera. Anche il sottosegretario on. Bertetti ha lasciato Torino ieri sera, ossequiato dalle Autorità cittadine e da diversi deputati.

L'agitazione dei dazieri.

Ieri sera, nella sede della Federazione dei dipendenti dei Comuni italiani, si radunarono d'urgenza le Commissioni direttive. Intervennero i consiglieri comunali socialisti Casalini e Caviglia, nonchè i consulenti legali della Federazione, avvocati Massimo Pertalupi e Michele Berardelli. Presenziavano diversi dazieri. L'adunanza fu strettamente privata.

Le Commissioni direttive, dinanzi alla rettifica apparsa sulla *Stampa*, constatarono che, mentre era opinione generale che le punizioni provenissero dalla Direzione del Dazio, queste, viceversa, erano emanate dalla Giunta comunale; rilevarono il fatto che la mattina del 21 era stato accordato il permesso serale ai dazieri, mentre più tardi esso veniva tolto, solo perchè si seppe che i dazieri dovevano intervenire all'assemblea generale della Federazione.

Le Commissioni direttive e la consulenza ritennero illegale il provvedimento, inquantochè l'articolo 105 del regolamento prescrive di non costituire Società; ma non proibisce di aderire a quelle già costituite, tanto più che, prescrivendo ai dazieri di non coprire cariche, ammette il diritto ai medesimi di farne parte. Tale diritto non fu mai contestato da anni, e quasi tutto il personale è ascritto a molte e diverse Società.

Riguardo all'interpretazione dell'ultima parte dell'articolo, che si riferisce alle sottoscrizioni, fu rilevato che questa non può essere travisata, dacchè non si fecero sottoscrizioni, ma si firmarono soltanto adesioni alla Federazione.

Sappiamo che verrà presentata al Consiglio comunale un'interpellanza al riguardo, firmata da diversi consiglieri del gruppo socialista.

L'assemblea del Sindacato Ferroviario.

Ieri sera ebbe luogo in forma privata l'assemblea del Sindacato Ferroviario Torinese. I concorrenti non superavano i trecento. Si doveva discutere sull'atteggiamento che avrebbe dovuto prendere il Sindacato di fronte all'ordine del giorno approvato al Congresso ferroviario di Roma in favore dell'azione diretta; ma, non essendo stato raggiunto il numero legale, l'assemblea venne rinviata.

Stante l'importanza che assume nel movimento operaio torinese l'organizzazione ferroviaria e la lotta fra sindacalisti ed integralisti, ci riserviamo di esporre ai lettori l'origine della vertenza quando avrà luogo la seconda convocazione.

La trappola.
Il bel tiro di una guardia di spirito.

Siamo sul nuovo ponte Umberto I, domenica sera. La folla si pigia e si sospinge senza tregua, e nella confusione circolano come meglio possono guardie e carabinieri.

Un agente in borghese, Salvatore Intravaia, giovanotto palermitano assai intelligente, è anche lui a passeggio, per godersi un'ora di libertà dopo le fatiche della giornata. Egli guarda con indifferenza la gente che va e che viene senza tregua, quand'ecco lo colpisce il gesto di un individuo, che, vestito con discreta eleganza, passeggia su e giù per il ponte, dove la calca è più fitta. Lo sconosciuto ha urtato un signore, in apparenza senza farlo apposta, ma, per l'agente esperto, con evidente intenzione di tastargli le saccoccie e conoscere dove custodiva il portafogli. L'Intravaia, preso da curiosità, si mette alle calcagna di quell'individuo e non lo perde di vista un istante, tanto che due minuti dopo sorprende un nuovo gesto misterioso. Non c'è più dubbio. Si tratta d'un borsaiuolo abilissimo e prudente, che prima di operare vuol sapere dove mette le mani.

L'agente ha un'idea genialissima. Si avanza e raggiunge lo sconosciuto, gli si mette a fianco, e, quando il momento gli sembra opportuno, lo urta a sua volta, col gesto dianzi notato.

Il borsaiuolo, stupefatto di sentirsi tastare il portafogli, si rivolge e fissa la guardia in volto.

L'Itravaia gli figge pure gli occhi negli occhi, e poi, ostentando un atto di meraviglia, gli sorride graziosamente. Sorride anche il borsaiuolo, per non sapendo ancora che pesci pigliare.

— Ah!

— Oh!

Le due esclamazioni sono pronunciate simultaneamente.

— A mia volevi « assaggiare » le tasche! — dice il borsaiuolo in dialetto siciliano.

— A un collega! — ribatte l'agente, pure in dialetto, sottolineando la frase con una risata.

— Che sorpresa prepara il caso!

— Proprio. Chi l'avrebbe pensato?

Il borsaiuolo e l'agente borsaiuolo sono già ottimi amici. Quando si appartiene all'istessa famiglia!

— E gli affari come vanno?

— Malaccio, amico mio, — risponde, grave, l'Intravaia, — ho guadagnato in tutto quindici lire: e tu?

— Oh! io non posso lamentarmi per oggi: due orologi e una discreta somma di denaro.

— Che fortunato!

— Eh! si fa quel che si può. Poco fa ho giocato un magnifico colpo ad un maresciallo dei carabinieri: gli ho tolto dalla tasca delle falde il portamonete, con trenta lire.

— Ma possibile!

— Com'è vero che io ti parlo.

— Tu sei ben destro, amico mio; se potessi lavorare con te, chissà che bei colpi si farebbero.

— Siamo già in quattro: una piccola società.

— Che peccato! Non potresti farmi conoscere gli amici?

— Perchè no? Mi sembri intelligente.

— Troppo buono. Modestia a parte: un giorno ho fatto saltare un portafogli con settemila lire; ma poi mi hanno acciuffato, e addio libertà e danaro. Spero di prendere la rivincita.

L'agente Intravaia, sempre così discorrendo e fingendosi più birba del borsaiuolo autentico, riescì a condurre costui fuori del ponte, che frattanto andava sfollandosi.

Vennero su insieme pel corso Vittorio Emanuele e svoltarono, per piazza Carlo Felice, in via Roma.

— Se mi puoi aiutare, — riprese la guardia borsaiuola in dialetto palermitano, — ti sarò riconoscente per tutta la vita.

— Ebbene, sì, — disse l'altro, — ti presenterò ai miei soci.

— Quando? Stasera?

— No: domani mattina soltanto ci potremo ritrovare.

— Va bene, allora. Ci rivedremo dove tu vorrai.

— Ho dato appuntamento agli amici in un caffè accanto al palazzo Municipale: dovremo dividere il nostro bottino ed accordarci. Trovati là, ed io farò la presentazione.

— Oh! grazie tante!

E così dicendo, in un impeto di riconoscenza, l'agente Intravaia saltò al collo del suo « caro » amico borsaiuolo, e lo tenne stretto stretto fra le braccia fino a soffocarlo.

— Ma che fai? — esclamò l'altro, che non poteva quasi più muoversi.

— Nulla: ti dichiaro in arresto! Sono un agente di pubblica sicurezza in borghese, e ti consiglio a non fare resistenza, chè ti capiterebbe di peggio.

Il borsaiuolo, infatti, cedette, e si lasciò condurre alla Questura, che non era più lontana.

Era di guardia il delegato Di Guglielmo, che lo interrogò subito a lungo, e potè identificarlo per il cappellaio Salvatore Ingrassia, di 24 anni, palermitano, pregiudicato.

Perquisito, fu trovato in possesso di tre orologi e di circa 120 lire.

L'Ingrassia venne messo in camera di sicurezza. Frattanto l'agente Intravaia narrò al funzionario quanto aveva saputo dal borsaiuolo, e tosto la squadra mobile venne avvisata perchè provvedesse ad un servizio di appostamento, che facesse cadere in trappola anche gli altri tre borsaiuoli.

Ieri mattina il bravo brigadiere Coppo prese seco gli agenti in borghese Gallia e Meda, e si recò all'appuntamento che l'Ingrassia aveva dato al finto borsaiuolo. Nel caffè indicato egli trovò infatti i tre soci in attesa, e senza tanti complimenti li dichiarò in arresto. Furono accompagnati alla Questura in vettura. Là si qualificarono per certi: Gaetano Celesia, d'anni 26, decoratore, contravventore alla vigilanza; Vincenzo Zommo, di anni 22, panettiere, e Antonio Caruso, d'anni 24, calzolaio, disoccupato, tutti di Palermo. Anch'essi furono trovati possessori di orologi e denaro. Avevano operato all'Ippodromo di Mirafiori e sul ponte Umberto I, per tutta la giornata di domenica, nelle ore in cui la folla era maggiore.

Sembra esatto che un maresciallo dei carabinieri sia stato borseggiato nelle circostanze narrate dall'Ingrassia.

Per intanto si è accertato che l'ing. Luigi Alberto Pavesio fu alle corse alleggerito dell'orologio, che l'ing. Emmanuele Borello vide sparire il suo portafogli contenente 90 lire, e che un tal Francesco Luparia si rimise l'orologio del valore di 60 lire. L'autore di questa sottrazione sarebbe il Caruso, il quale abita da qualche tempo a Torino, e qui richiamò i suoi soci nell'occasione propizia delle feste.

E' probabile che altre denuncie vengano presentate alla Questura. Ora i quattro arrestati si trovano alle carceri, a disposizione del procuratore del Re.

⁂

I quattro borsaiuoli avevano scelto la nostra città come luogo delle loro esercitazioni criminose perchè già pratici di Torino, ove erano stati parecchi mesi di guarnigione nel tempo del loro servizio militare. L'Ingrassia, anzi, si congedò nella nostra città, ove fissò la sua residenza, e mesi fa contrasse matrimonio con una ragazza torinese, la quale ignorò fino a ieri le delittuose gesta del marito.

Un operaio pugnalato.
Il feritore si ribella ai carabinieri.

La drammatica scena si è svolta ieri, verso le ore 19, sullo stradale di Stupinigi, presso la Barriera.

Il magazziniere della carrozzeria Alessio, Giovanni Gioja, d'anni 31, uscito poco prima dallo stabilimento, s'incontrò con un altro operaio, certo Pietro Bariola, d'anni 17, il quale nutriva verso di lui rancore per pretese ingiustizie ricevute. Il giovane, quasi senza pronunciar parola, si scagliò contro il povero Gioja e lo colpì con un pugnale al petto. La lama penetrò sotto la sesta costola sinistra, ed il disgraziato uomo stramazzò al suolo con un urlo di dolore. Fu raccolto dalle guardie daziarie, accorse dalla vicina Barriera. Il Gioja pareva dovesse spirare da un istante all'altro, e con ogni riguardo venne trasportato al vicino Ospedale Umberto I. I dottori che lo visitarono constatarono che la ferita era grave, ma che il Gioja potrà ancora salvarsi se non sopravvengono complicazioni. Le sue condizioni, infatti, migliorarono più tardi.

Mentre si provvedeva a soccorrere il ferito, il vice-brigadiere daziario Santa Ernesto, a cui era stato indicato il feritore, lo rincorse e riuscì a raggiungerlo, ma il Bariola, dopo aver tentato di ferirlo con un coltello, riuscì ad allontanarsi. Giunto a qualche distanza, scagliò alcune pietre contro l'agente, sperando di intimorirlo; ma il vice-brigadiere continuò invece a rincorrerlo, finchè lo raggiunse di nuovo e, fermatolo, impegnò con lui una colluttazione. Sopraggiunto poscia di corsa il brigadiere dei carabinieri Belladonna, il Bariola fu domato. Egli continuò tuttavia a smaniare come un ossesso, ad insultare ed a tirar calci, rompendo i vetri della vettura su cui era stato messo per il suo trasporto alle carceri.

Il suicidio di uno studente liceale.

Nel Parco del Valentino, in vicinanza del Castello Medioevale, ieri sera si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra lo studente liceale Andrea B...., di 16 anni.

Il dottor Buffetti, chiamato dal Municipio, non potè far altro che costatare la morte del povero giovane. Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato alla camera d'osservazione degli Istituti universitari del Valentino. Si crede che il giovane abbia compiuto il tragico proponimento in un improvviso accesso di follia.

Una ragazza che si getta dalla finestra

La lavandaia Giuseppina Pamplone, una ragazza di appena 18 anni, per dispiaceri amorosi tentò ieri di suicidarsi precipitandosi dalla finestra del primo piano della sua abitazione, situata sulla strada di Bertoulla.

La poveretta cadde nel cortile e si fratturò la gamba sinistra, riportando altresì una commozione viscerale. Fu raccolta da certo Bernardo Becardi e visitata poco dopo dal dottor Magnetti, che ne consigliò l'immediato trasporto al San Giovanni. La Pamplone vi fu ricoverata. I medici la dichiararono guaribile in quaranta giorni.

Un vecchio investito da un ciclista

Sulla strada di Moncalieri certo Giovanni Fratti, d'anni 55, fu investito e gettato a terra da un tal Giovanni Ferrero, d'anni 17, che passava in bicicletta. Il malcapitato vecchio riportò una contusione all'occhio sinistro, e fu da una guardia municipale trasportato in vettura al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in otto giorni.

Gli incidenti della strada.

Il negoziante signor Brusato Benedetto, d'anni 47, mentre transitava in via Garibaldi, all'altezza di via Porta Palatina, facendo un movimento per evitare una vettura, cadde contro alla tranvia N. 144 della Società Belga-Torinese, linea Martinetto, dalla quale venne gettato a terra sul binario. Il manovratore Sacchetto Felice, facendo pronto uso del freno elettrico, fermò la carrozza, ma non potè evitare che il Brusato rimanesse travolto contro il salvagente. Fortunatamente egli riportò soltanto una contusione alla mano sinistra, e venne da una guardia municipale accompagnato all'Ufficio d'igiene, dove fu medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

— Un automobile della Società Taurinia, condotto dal meccanico Massari Aristide, percorrendo la via Tiepolo, nello svoltare sul corso Dante, venne investito violentemente dalla carrozza tranviaria N. 127 della Società Belga-Torinese, manovrata da Mancrotti Alessandro, gettandolo a 15 metri di distanza e sfasciandolo completamente. Il Massari rimase illeso; la carrozza tranviaria ebbe infranto un vetro, ed alcune piante del viale vennero assai danneggiate.

— Una vettura privata, condotta da Novero Luigi, d'anni 34, abitante in regione Basse di Dora, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Accademia Albertina, venne urtata da una vettura pubblica, il cui conducente rimase sconosciuto. Il Novero fu sbalzato da cassetta, producendosi una lieve abrasione alla gamba destra, la vettura ebbe infranti i fanali ed il cavallo si diede alla fuga; ma dopo aver percorso circa cinquanta metri, venne affrontato e fermato da due guardie municipali, le quali lo consegnarono poscia al cocchiere.

— Mauri Giuseppe, d'anni 26, montatore meccanico, e Valentino Francesco, d'anni 14, filatore, entrambi in velocipede, si scontrarono, mentre percorrevano i viali del Parco Valentino e caddero al suolo. Il Valentino riportò un'abrasione al gomito destro; le due macchine ebbero guasta la ruota anteriore e rimasero inservibili. Un graduato delle guardie municipali medicò il ferito coll'antisettico e fece scambiare tra i due ciclisti le generalità.

Vandali arrestati da "cittadini dell'ordine,,

Questa mattina, verso le ore 3, i meccanici Mantovani Andrea, d'anni 22, di Torino, e Bosicio Maurizio, d'anni 17, pure di Torino, per puro spirito di malvagità si posero a calare le tende di parecchi negozi nelle vie Roma, Lagrange e Carlo Alberto, poscia le tagliavano e fuggivano. Mentre però il « divertimento » vandalico continuava, furono sorpresi da una pattuglia di « cittadini dell'ordine », composta degli agenti Piccenza Giuseppe e Savi Faustino, i quali li fermarono e li tradussero in Questura.

In arresto.

Scarito Luigi, d'anni 22, da Chieri, abitante in via Mazzini, 16, fu arrestato per truffa di scarpe in danno del negoziante in calzature Arnaud Eugenio, con negozio in via Santa Teresa, 11.

— Botta Ambrogio fu tratto in arresto per aver consumato un pranzo di L. 1 55 nell'esercizio del signor Nebiolo Emilio, senza aver il denaro per pagare lo scotto.

I ladri.

Galleati Giovanni, abitante in via Rossini, 35, e Balbo Domenico, abitante in via Vanchiglia, 17, furono rispettivamente derubati da ignoti di un vestito usato. Savio Giuseppe fu derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita presso una casa in costruzione in via Principi d'Acaja.

Il Panorama.

Per dar agio ai molti forestieri, accorsi a Torino in questi giorni, di visitare il Panorama della battaglia di Torino (al Valentino, di fronte alla latteria svizzera), il Comitato ha disposto che esso resti aperto anche nelle ore di questa settimana, da lunedì 27 a tutto giovedì 30 corr., dalle ore 20,30 alle 22,30.

"Se tu non m'ami, ebbene, io t'amo!,,
Un idillio spento nel vetriolo.

Certamente, il meccanico Giacomo Allasia non si accorse, in un lontano giorno di novembre di tre o quattro anni fa, di aver incespicato negli scalini di casa sua, in piazza Emanuele Filiberto, 14, nell'uscire, poichè se se ne fosse accorto avrebbe senz'altro rinunziato alla sua fatale passeggiata, atterrito dal sinistro presagio. Non se ne accorse dunque e traversò lieto la piazza sorridendo alle donnine che sgusciavano sotto i portici, arrischiando qualche parola salata, abbozzando qualche gesto audace. Ma, decisamente, il Cielo aveva stabilito quel giorno la perdita di Giacomo Allasia, poichè gli mandò incontro il più forte ed il più maligno dei suoi demoni, nascosto abilmente nelle forme procaci di Anna Paccotti, una deliziosa ragazza ventenne, bruna e formosa, che attrasse subito su di sè tutti i gusti e tutte le frasi ammirative del meccanico intraprendente. La donnina non era punto selvaggia, il giovinotto era ardito; non è quindi a meravigliare se le frasi susseguite divennero un discorso seguito e se il discorso divenne una dichiarazione d'amore. Amore che, com'è naturale, ebbe l'epilogo di tutti gli amori sbocciati alla luce delle lampade elettriche, sui marciapiedi delle grandi città.

Giacomo Allasia, però, aveva avuto un torto: quello di promettere alla cara ragazza il matrimonio. Nel primo fervore anzi, egli aveva creduto di volerla veramente sposare, poi pian piano, a furia di ragionamenti, egli s'era convinto che un bel giuoco dura poco, che la vita è breve e occorre godersela, che è triste chiudere la propria vita nel cerchio stretto di due braccia sole e che l'uomo è fatto per sorridere a tutte le gonnelle come i fiori s'inchinano a tutti i venti. Le idee in questo senso succedevano alle idee nel cervello di Giacomo Allasia, cosicchè, un bel giorno, egli credette suo precipuo dovere sociale di non sacrificarsi più oltre ad un solo idolo i tesori della sua natura appassionata e senz'altro prese a predicare alla cara Annina le sue convincenti teorie collettiviste in fatto d'amore. Ma la Paccotti di tali cose poco s'intendeva: nella sua mente s'era posto per un'idea sola: quella che il meccanico aveva promesso il suo nome e la sua fedeltà contro il dono dell'affetto di lei. Ella aveva fatto un commercio regolare; da buona e onesta venditrice ambulante non sapeva e non poteva persuadersi come si potesse non consegnare la merce dopo averne ricevuto il prezzo. La bella venditrice quindi oppose senz'altro il suo diritto di sedotta agli sconcertanti ragionamenti di Giacomo Allasia ed affermò che avrebbe saputo far valere con le sue mani quel suo diritto.

Il meccanico guardò le mani della sua amante, calcolandone la forza, guardò le sue, fece un piccolo calcolo mentale e poi concluse, evidentemente in modo favorevole, il suo esame, poichè, senza perdere altro tempo in discorsi persuasivi, prese la via della porta e corse a nuove gioie. Secondo, gravissimo torto, poichè, non più tardi di ieri sera, mentre egli era seduto a tavola con alcuni amici, al Circolo degli Ambulanti in via San Giobbe, immerso nelle gioie di un buon litro di vino, Annina Paccotti si presentò improvvisamente, furibonda come una Erinni, col capo irto di serpentelli e con un bicchiere colmo di un liquido che all'Allasia, che non disponeva di tutti i propri mezzi, parve vino. Il meccanico alzò il bicchiere alla salute della nuova venuta, ma non così fece la sua ex-amante, la quale si accontentò di scagliarlo sul viso dell'Allasia con non poca meraviglia dello stesso. Ma i grandi urli vennero dopo, quando il don Giovanni si vide colante sangue e si sentì la pelle e l'occhio ardere di fuoco vivissimo. Il vino..... era vetriolo!

Dopo di che il signor meccanico è andato a finire all'Ospedale di San Giovanni, ove è stato ricoverato con una ferita accusa alla guancia guaribile in venti giorni e con un occhio completamente cessato, quindi il bel conquistatore dovrà rassegnarsi a farne senza.

Chi le dà e chi le piglia.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato di contusioni alla faccia ed al braccio destro il cuoco Giuseppe Cavagna, d'anni 33, abitante in via Porta Palatina, 27. Egli dichiarò che a conciarlo così era stato il figliolo dell'esercente l'*Albergo della Perla*, in via Andrea Doria, certo Ghia, per ragioni di lavoro. Fu giudicato guaribile in una settimana.

I particolari d'una disgrazia

Sulla morte di un giovane carrettiere, avvenuta sabato, ci sono forniti questi particolari.

Nel tratto di via Nizza, presso quella Leonardo da Vinci, un cavallo che trainava un carro-tombarello carico di mattoni, improvvisamente si rizzò sulle gambe posteriori. Il carrettiere, giovinotto sui 23 anni, si slanciò, afferrandolo al muso. L'animale si imbizzarrì e fece uno scarto ove la via segna una ripa, e si rovesciò di fianco col tombarello, travolgendo sotto le ruote il giovinetto che, nell'istante terribile, sperò di salvarsi gettandosi contro la siepe che cinge il vivaio di piante fruttifere della Ditta Burdin Maggiore. Fatalmente vi sono anche i fili di ferro, ed egli inciampò nel preciso istante che il carro precipitava su di lui, nel vivaio della Ditta, spezzando un tratto di siepe ed un certo numero di piante fruttifere.

Al rumore accorse subito il capo-mastro distributore dei mattoni e simultaneamente alcuni muratori d'un fabbricato vicino, ed uno dei giardinieri della Ditta Burdin Maggiore. Sollevarono di sotto alle ruote il povero giovane, che, colpito alla testa e al petto, respirava ancora, e gli apprestarono dei cordiali. Intanto i muratori improvvisarono una barella, su cui deposero il ferito per portarlo all'Ospedaletto Regina Margherita, ma, prima di giungervi il disgraziato spirava.

Sotto-Comitato femminile della "Dante Alighieri,,

Ieri, nella sala delle conferenze degli Istituti femminili superiori, si è adunata l'assemblea delle socie del Sotto-Comitato femminile della « Dante Alighieri » per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario e per la rinnovazione del Consiglio direttivo. Presiedeva la signora Ildegarda Occella, la quale aperse la seduta pronunciando un bello ed eloquente discorso, dove espose i progressi fatti dalla patriottica propaganda fra le donne torinesi, e fu lieta di annunciare che il concorso delle aderenti al Comitato, da sedici, che era in principio, salì alla cifra di 206. Ciò fa credere che anche a Torino la nobile istituzione — intesa a rinfrancare nel cuore del popolo i sentimenti della italianità e ad espandere di là dai confini il sentimento, il pensiero, la parola d'Italia — avrà nuovi e maggiori aumenti nel tempo; così da raccogliere intorno a sè più e più altre centinaia di signore pel giorno in cui verrà celebrato il primo cinquantenario del regno nella vecchia capitale. Le donne e le madri italiane diedero opera all'opera del riscatto; diano oggi, nel tempo della pace e della grandezza, nuove energie all'opera di civiltà, all'affermazione del genio italico.

Procedutosi alle elezioni, a far parte del Consiglio vennero rielette ad unanimità le signore: Lia Boilardi Ricci, Olga Canonica Sormani, Maria Gauthier Pansoja di Borio e Adelaide Fracassi Ametis. In luogo della dimissionaria signora Emilia Galateri di Genola-Rossi venne eletta pure all'unanimità la signora Amalia Leumann Cerutti.

Il sotto-segretario on. Pozzo.

Proveniente da Roma, è giunto ieri il sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia on. Pozzo, il quale riparti dalla stazione di Porta Susa per [illegible]

La sede della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Da oggi gli uffici della Commissione esecutiva dell'Esposizione sono stabiliti nella loro sede definitiva in via Po, N. 2, palazzo della « Popolare Vita ».

Per evitare confusioni.

Nel resoconto della festa italo-argentina abbiamo detto che assisteva al banchetto il cav. Panizzi, console del Brasile. Ora, per evitare confusioni, è bene precisare che a Torino esiste un solo vice-consolato retto dal cav. Giuseppe Moriondo. Il cav. Panizzi era console in altra città.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(75)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Pagliaccio, a tutta prima, non osò toccarla. La rivelazione che egli aveva udita era così imprevista, così sorprendente, così fantastica, somigliava tanto ad una favola, che, nonostante le affermazioni reiterate del cavaliere, egli provava della diffidenza, temeva una mistificazione.

— Venticinque luigi! — disse, — c'è lì venticinque luigi?

— Puoi verificare — disse il cavaliere.

— Ah! ma ci penso — riprese il saltimbanco, fissando sul generoso sconosciuto uno sguardo scrutatore. — La storia che mi racconta non sarebbe una fiaba, un raggiro per costringermi ad accettare del denaro? Se così è, vi ringrazio, ma tenetevi i vostri luigi e lasciate a Pagliaccio l'onore ed il piacere di aver obbligato un gentiluomo gratis!

— Te lo ripeto, — replicò De Rollac, — non è una gratificazione che ti dò; è una leggera anticipazione sulla fortuna che ti prodigo.

— Davvero?

— Ti porrò sotto gli occhi delle prove, delle carte.... Aspettami qui.... Fra pochi istanti non avrai più dubbio.

Il cavaliere si levò ed uscì in fretta per andare a cercar le carte nella sua valigia.

— L'affare va bene — mormorava salendo le scale. — Riuscirò nella mia impresa.

Rimasto solo, Belfégor si passò una mano sulla fronte e si palpò le membra, come uno che vuol assicurarsi che è sveglio, che non sogna.

Trasse quindi la borsa, l'aprì e ne trasse qualche pezzo d'oro, che fece suonare sulla tavola.

— Decisamente — disse — non è moneta da teatro..... Venticinque luigi!..... No, questo non può essere un semplice capriccio di quel gentiluomo..... Non c'è principe che voglia divertirsi, a questo prezzo, della credulità d'un povero uomo!.....

E passando dallo stupore ad un accesso di gioia delirante, egli balzò verso la porta e chiamò con tutte le sue forze:

— Maddalena! Giacomo! Moglie, figli miei.... Venite! Venite!.... Ma venite dunque!....

A queste chiamate, lanciate con voce tonante, Maddalena, non sapendo se si trattava d'un lieto o d'un infausto avvenimento, accorse, ansante, coi figli.

Si giudichi del suo stupore quando alla trovò il marito gesticolante, saltando, gridando, dandosi a tutte le manifestazioni di una pazza gioia.

Quello spettacolo era così strano, che Maddalena ne ebbe a tutta prima un'impressione dolorosa.

La buona donna si domandò se al suo povero marito non avesse dato di volta il cervello.

Ella guardò sulla tavola e scorgendo la bottiglia ed i bicchieri vuoti credè di comprendere.

— Quell'uomo avrà ubbriacato Belfégor — pensò. — Ma è strano.... Lui, che è abitualmente tanto sobrio!....

Il saltimbanco continuava a gridare, tenendo la borsa in mano:

— Vieni, moglie!...., Appressatevi, bambini! Udite la *grrrande* notizia.... la notizia straordinaria, inverosimile....

— Ma che hai, amico mio! — interrogò dolcemente Maddalena, allarmata.

— Che ho! — esclamò Pagliaccio. — Che ho! Ho che noi siamo milionari!.... Ah! ah! ah!... Lon... lon... là!... Trallalilerà...

E saltava ridendo.

— Povero Belfégor, — disse Maddalena con un sospiro, — in che stato ti sei messo!

Quella gioia, quel riso le facevano male. Ella soffriva di quella scena davanti ai figli, che non avevano mai avuto da arrossire del loro padre, e se la prendeva con quel malaugurato viaggiatore, cagione dello scandalo.

Pagliaccio riprese:

— Che ho! Porgi il tuo berretto, Giacomino..... Ecco, prendi..... Ecco ciò che ho..... E non è che un piccolo pezzo di ciò che avremo.

Versò, facendolo scorrere in cascata, il contenuto della borsa nel berretto del figlio. La vista delle belle monete d'oro strappò a Giacomino questa ingenua esclamazione:

— Oh! i bei soldi gialli!

— Dell'oro! — disse Maddalena, stupefatta.

— Sì — rispose Pagliaccio con esultazione — un poco d'oro! Una miseria per te, moglie! Per te che sei la figlia di un conte, di un duca, di un principe.... che so io!

— Io! — disse Maddalena viepiù persuasa che suo marito divagava e che il vino bevuto e la grande ricompensa di cui l'aveva gratificato il gentiluomo gli avevano turbato il cervello. — Servia, amico mio, che cosa dici!

— La verità.... la pura verità.... Ma che hai, Maddalena!.... Perchè non prendi parte alla mia gioia e mi guardi con aria costernata? Ah! comprendo.... tu credi che io abbia troppo bevuto..... Credi che io impazzisca..... No, no.... ho a testa a posto, ho tutto il mio buon senso. Abbracciami, moglie.... a meno che tu mi trovi indegno di te....

— Quale idea, mio caro Bel.... — protestò Maddalena, prestandosi all'abbraccio affettuoso di suo marito.

— Gli è che cocotti divenuta una gran dama — riprese Pagliaccio. — Abbracciatela anche voi, piccini!.... Ah! io amavo troppo vostra madre.... Bisognava bene che ella fosse più di me....

— Amico mio, — interruppe Maddalena molto commossa, mentre i suoi figli le saltavano al collo, — spiegami.... E' quel signore che ti ha rivelato il mistero della mia nascita?

— Sì, e pare sia assai bene informato!.... Forse egli è della tua famiglia.... Comunque, egli mi ha raccontato cose che non s'inventano. Se m'avesse domandato del denaro per trarre il mio oroscopo, potrei ancora diffidare.... Potrei supporlo un furbo che cerca d'ingannare la gente troppo credula.... Ma, al contrario, me ne ha dato!.... Tieni, — mi disse, — prendi questa borsa.... Non è che una piccola anticipazione sulla vostra fortuna avvenire.... D'altronde, egli ha delle carte.... E' andato a prenderle, fra pochi istanti tutte le prove saranno nelle nostre mani.

Maddalena restava come accasciata sotto il colpo di quell'avvenimento insperato.

(Continua).

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Quarantaduesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L.	1,334,700
Municipio di Luserna San Giovanni	»	500
Dina, Bonzanino e Frascaroli	»	1,000
Fubini prof. cav. Simone	»	200
Compagnia Anonima d'Assicurazione contro gl'incendi	»	3,000
Giacomo Mercandino	»	600
Lanza cav. Angelo	»	100
Vallero cav. Amedeo	»	300
Vallero avv. Giuseppe	»	100
Vallero sottotenente Carlo	»	100
Vallero Mario	»	100
Totale	L.	1.339.700

Il concorso degli Enti piemontesi.

Le comunicazioni che giungono alla Commissione esecutiva dimostrano eloquentemente che l'iniziativa della grande Esposizione del 1911, inspirata ad un fine eminentemente patriottico, acquista sempre più largo favore nelle provincie piemontesi. E' particolarmente significante il concorso degli Enti, come lo provano la considerevole sottoscrizione della Camera di commercio di Alessandria e i concorsi dei Municipii di Santo Stefano Belbo e di Collegno, pubblicati nella 41.a lista, e la nobile deliberazione del Municipio di Luserna San Giovanni, che si pubblica in questa 42.a lista.

Il presidente della Camera di commercio di Alessandria ricorda, nella lettera con cui comunica la deliberazione, che quella provincia intuì ed assecondò i primi moti liberali che condussero alla proclamazione dell'unità italiana, e dice che l'Esposizione del 1911 sarà una nuova prova del progresso economico della nostra patria.

Il sindaco di Santo Stefano Belbo scrive che il Consiglio votò un plauso alla nostra iniziativa, e aggiunge che egli ritiene dovere di ogni cittadino e di buona Amministrazione quello di ricordare sempre con entusiasmo i fortunati eventi che alla nostra Italia diedero l'attuale grandezza.

Il sindaco di Collegno annuncia pure un plauso di quella Giunta per la patriottica manifestazione internazionale, che tornerà di tanto decoro e lustro alla nostra Italia.

Il Consiglio comunale di Luserna San Giovanni ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, facendo plauso alla iniziativa delle torpicue città di Roma e Torino di celebrare con una Esposizione il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia, per dare il suo appoggio morale e materiale a dette patriottiche feste, delibera di inscrivere questo Comune per cinque azioni ».

Anche il Comune di Carmagnola ha deliberato di concorrere alla Mostra di Torino 1911 per due quote.

Il cospicuo concorso della ben nota Compagnia Anonima d'Assicurazione contro gli incendi è annunziato alla Commissione esecutiva con una lettera in cui si accenna all'« auspicato successo della civile e patriottica impresa [illegible] dalla Commissione ».

Stato Civile di Torino

26 maggio 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Casalis Francesco con Gavassa Maria — Cavallo Pio con Picco Maria — Dilei Epifanio con Franceschetti Maria — Goria Cesare con Penacchio Virginia — Leger Eugenio con Giordano Teresa vedova Giachino — Maina Antonio con Fumero Dina — Nobile dei conti Picelli avv. Ferdinando con Ratti Emilia — Rabino cav. Giovanni con Destefanis Anna — Vaula Domenico con Gavassa Teresa — Torta Francesco con Baietto Itala.

MORTI: Garrone Maria n. Demattei, d'anni 53, di Clavesana, agiata, via Berthollet, 21.

Facello Vittorio, id. 44, di Torino, segretario, via della Zecca, 10.

Guarino Lodovico, id. 36, di Rivoli, meccanico, via Moncalvo, 5.

Borgia Giovanna ved. n. Balma, id. 75, di Nichelino, casalinga, corso Regina Margherita, 174.

Grande Francesco, id. 17, di Cavallermaggiore, ebanista, via Nizza, 59.

Campi Francesco, id. 66, di Nizza Monferrato, negoziante, via San Donato, 58.

Costanzo Filomena ved. n. Craveri, id. 72, di Alessandria, agiata, via Andrea Provana, 3.

Rivella Paola Maria, id. 31, di Castagnole Lanze, (Rosina), via Rosine, 8.

Bricca Balbina, id. 23, di Biena, tessitrice, via Pinerolo, 17.

Massini Francesca ved. n. Cerrutti, id. 70, di Ozasco, casalinga, strada Lanzo, 44.

Siperon Giuseppe, id. 79, di Torino, inserviente.

Pochettino Bartolomeo, id. 25, di Beinasco, carrettiere.

Borra Achille, id. 57, di Piacenza, scrivano.

Visiardi Rosa ved. n. Porro, id. 52, di Candelo, cont.

Sasso Oreste, id. 28, di Biella, meccanico.

Trotto Giuseppe, id. 76, di Costigliole d'Asti, calzolaio.

Actis Perinetto Angela Rosa, id. 24, di Montanaro, cas.

Lucconi Vincenzo, id. 78, di Milano, operaio.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

Questa sera, martedì, si darà in commedia in un atto di Courteline: *Oltraggio al pudore*, rappresentata già molte sere a Milano dalla Compagnia Calabresi-Severi, con grande successo.

Uno spettacolo di beneficenza.

Sotto il patronato ed alla presenza di S. A. la principessa Laetitia, il 1.o giugno p. v. avrà luogo al teatro Carignano una rappresentazione di beneficenza. Nel programma figurano le scene mimiche del conte G. Gloria, musicate dalla contessa Conta della Morea.

Il Comitato è composto dei signori: Montaldo comm. [illegible] dott. Giuseppe, Lingua cav. colonnello Giuseppe, Bus ing. Giuseppe, Bocchi cav. Carlo, Wolff Leopoldo, Savagno Carlo, Cantoa dott. Gustavo, Cantù dott. Carlo Adolfo, Follini cav. ufficiale Carlo, Lavini cav. uff. avv. Giuseppe.

Conferenze.

Nello studio della signorina Ponzio, in via Vanchiglia, 11, la scrittrice [illegible] Ellen Key, per iniziativa della Sezione torinese dell'Unione Femminile Nazionale, terrà oggi una conferenza sul tema: *La maternità et la société*.

— Domani, mercoledì, alle ore 15, nel salone della Borsa, avrà luogo la commemorazione di Goethe per il primo centenario del *Faust*. La conferenza del professore Arturo Stably avrà per argomento: *La tragedia di Faust ed il Prologo ne' Cieli*.

Scuola Popolare universitaria.

Gli studenti della R. Università di Torino e Scuole superiori annesse, che nel venturo anno scolastico intendono tenere corsi e lezioni nella Scuola Popolare Universitaria, sono vivamente pregati di avvisarne la Direzione della Scuola (via Po, 18, Torino), comunicando il loro nome ed indirizzo.

Coloro che si saranno iscritti prima del 10 prossimo giugno verranno subito convocati in adunanza per sentire ogni schiarimento sui programmi, sul metodo e sulle modalità per l'esecuzione.

SPORT

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi (Km. 591).

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

L'arrivo in pista di questa gran corsa annuale è riuscito molto emozionante. La classifica finale ha dato questo risultato: 1.o Vanhouwaert, che impiegò ore 19,40'42''; 2.o Ringeval; 3.o Garrigou; 4.o Cadolle; 5.o Cornet; 6.o Fabert.

Il miglior tempo su questa distanza è stato fatto nel 1902 da Garin, che impiegò ore 16,41'.

Giunti in pista, i corridori suddetti furono (dopo un'ora) sottoposti ad una prova di velocità sul chilometro, che fu vinta dal francese Garrigou, il quale impiegò 1 minuto e 37 secondi.

Le corse di ieri ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 27, ore 22:

Le corse ciclistiche hanno riportato grande successo. Il negro volante Mayor Taylor ancora una volta è stato battuto.

La corsa internazionale di velocità fu vinta da Friol; 2.o Vanderben; 3.o Mayor Taylor.

CANOTTAGGIO.

L'annuale "match" Rowing contro La Marne

Ci telefonano da Parigi 27, ore 20:

Si è disputato ieri, nel bacino di Villeneuve, sopra un percorso di metri 6300, il ventiduesimo match a otto vogatori, che tanto interesse desta ormai nel pubblico parigino. La gara ebbe luogo alle ore 3,20. La Marne prende subito la testa e a 500 metri tiene quasi una lunghezza. Marcia a 36 palate al minuto. Ma l'equipaggio del Rowing verso i 1000 metri accosta l'equipaggio concorrente, lo passa poco per volta, ed infine riesce a vincere facilmente per dieci lunghezze. Il tempo impiegato fu di minuti 19 e 3 secondi.

Con questo match il Rowing conta 13 vittorie e il La Marne 13 dal giorno di fondazione del match.

ULTIME NOTIZIE

Il dottor Laforest dinanzi al giudice istruttore

Un confronto con un medico legale.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

Il dottor Laforest, accusato di uxoricidio, è stato udito dal giudice istruttore Leydet (diciamo udito e non interrogato, poichè non è propriamente ancora accusato ed è stato convocato dal giudice solo a titolo di testimonio). Il dottor Laforest è stato posto di fronte al dottor Balthazard, medico legale, che, per ordine della Procura della Repubblica, ha proceduto all'autopsia del cadavere della defunta.

Laforest, interrogato ora dal giudice, ora dal perito, ha fornito indicazioni sul carattere della malattia di sua moglie e sui rimedi da lui prescritti, e che giudicò necessari.

Lo scopo a cui mirava il giudice sembrava essere quello di accertarsi della qualità delle medicine di cui il Laforest fece uso curando la moglie. Infatti, se nell'autopsia si trovarono tracce di alcuni veleni che furono adoperati come medicine, come, ad esempio, l'atropina, ciò non potrà essere considerato come un indizio di avvelenamento volontario. Si avrebbe, invece, indizio di reato se nell'autopsia si trovassero tracce di veleni che non sono adoperati solitamente come medicine.

Conviene dire, per altro, che nell'autopsia si è fatta una scoperta sfavorevolissima agli accusatori.

Si è trovato infatti nel fegato della signora Laforest una lesione importante, che fu probabilmente causa dei disordini gravi che si erano avvertiti nell'organismo della defunta.

Ognuno dice che questa lesione non può essere stata prodotta dal medico curante. L'interrogatorio ha durato due ore e il Laforest non sarà più interrogato fin dopo la presentazione del rapporto del medico che fece l'autopsia.

L'ACCUSATO SI DICHIARA VITTIMA DI CALUNNIE.

Uscito dal gabinetto del magistrato, il signor Laforest venne avvicinato da numerosi reporters:

— Lasciatemi tranquillo, — disse, — non ho nulla da dire....

Ma ad un tratto si arrestò bruscamente. Dopo una rapida riflessione, poichè i giornalisti insistevano, egli parlò:

— Io dovrei protestare contro le abbominevoli calunnie che si spargono in questo momento contro di me. Mi si accusa di avere avvelenato mia moglie. Calunnie! Mia moglie è caduta ammalata nel 1895. Da quell'epoca io le ho fatto certamente da trecento a quattrocento iniezioni. Io però non feci quelle iniezioni intorno al seno sinistro, come si è detto da coloro che cercano di perdermi. L'autopsia, del resto, non ha rivelato alcuna traccia di iniezioni dal lato sinistro.

— Si sono però pubblicate in questi ultimi giorni delle lettere, e particolarmente alcune di Germaine B....., che hanno prodotto una grande emozione.

— Sono lettere che datano da sette anni — interruppe il Laforest. — Tali lettere figurano nel *dossier* del processo di divorzio. Il Tribunale della Senna attribuì così poca importanza a tali lettere, che pronunciò la separazione a mio vantaggio, sentenza questa che fu annullata più tardi dalla Corte d'Appello. Un'altra lettera è stata egualmente prodotta contro di me: è una lettera firmata da mia madre, in cui mia madre mi rivolge sanguinosi rimproveri. Ora questo documento è falso ed il procedimento è indegno.

Il Laforest racconta come, dopo la sentenza della Corte d'Appello, sua moglie ritornò a casa sua e non volle più uscirne.

— Io le dicevo: « Poichè non andiamo d'accordo, separiamoci amichevolmente ». Ma essa non voleva darsene per intesa. Rimaneva là, felice di mettermi alla disperazione! E guardate: si è detto ch'io era di una violenza spaventevole di bruto sanguinario: si disse che il mio passatempo consisteva nel gettare i miei mobili dalla finestra.

LE TRIBOLAZIONI CONIUGALI DEL LAFOREST.

« Ecco che cosa ha creato questa favola. Da 17 giorni mia moglie, che non voleva la domestica, non faceva più il mio letto. Io me ne dolsi. Essa mi rispose in modo provocante: « Fai il letto da per te stesso, come io faccio il mio da me ». A quella risposta mi misi in furia e gridai: « Tu non ti coricherai sul tuo letto ». Corsi in camera sua e dalla finestra gettai nel giardino le lenzuola, le coperte, il guanciale, il materasso. Questo è semplicemente comico ».

Il dottore si raccolse un istante, poi concluse:

— Che cosa non si è andato a cercare contro di me? Mi si è rimproverato di essermi fatto fotografare sotto differenti costumi. Quale delitto! Ma si è dimenticato però di aggiungere che in varie fotografie la mia pretesa vittima figura accanto a me travestita essa pure. Si è voluto citare una piccola fotografia, dove mi si vede con un amico sotto la porta di una chiesa e inginocchiato ai piedi di una santa. Ma quella santa era mia moglie!

« Essa aveva trovato grazioso collocarsi in una nicchia disoccupata. Come vedete, il solo movente di queste calunnie è l'interesse. Mia moglie non aveva altra ragione per attaccarsi a me. « Io non ti lascierò — diceva essa — se non quando ti avrò rovinato ». Tutta la sua famiglia si è scagliata contro di me. Ecco un esempio! Nel 1901, all'inizio del processo di divorzio, mia moglie scrisse a suo fratello, il reverendo padre Settour, missionario allora al Giappone. Gli scrisse per dirgli che io intentavo processo contro di lei. Il religioso rispose una lettera, di cui una frase è rimasta impressa nella mia memoria: « Mi duole di far breccia nella reputazione di un uomo che io amo, ma è necessario portare sui giornali parigini lo scandalo della tua vita ». Il padre non temeva poi di terminare la lettera esortando mia moglie a restarmi fedele. Si è detto che mia moglie aveva una fortuna: ma è noto che essa mi ha apportato una vecchia valigia rotta ».

Il Laforest conclude che, a causa delle condizioni della sua vita domestica, nessuno potrebbe rimproverargli di aver avuto un'amante: la signorina Germaine B....., con la quale, del resto, tutto era finito sin dal novembre del 1896.

— Ciò però non ha impedito ai miei nemici di dire che questa persona non ha cessato di avere relazioni con me.

L'ODIO DELLA COGNATA.

Il dottore ritornò ancora alle accuse, che si fanno sempre più precise contro di lui a Montreuil, dove sua cognata dirige un'attiva campagna a suo danno:

— Io ritorno sempre al punto di partenza. Se avessi avvelenato mia moglie, perchè l'avrei non dotta a farsi curare all'Ospedale Sant'Antonio? Io non potevo ignorare che i medici di quest'ospedale si sarebbero accorti della cosa.

— Tuttavia — obbiettò un giornalista — il permesso di inumazione è stato rifiutato.

— Ma non poteva essere diversamente. Entrata alle sette di sera all'ospedale, mia moglie è morta la mattina del giorno seguente, prima di essere esaminata dal capo-servizio. Si doveva dunque ragionevolmente soprassedere ai funerali fino a che la causa della morte fosse stata precisata.

Ecco un'altra causa dell'odio che, secondo il Laforest, la cognata nutre contro di lui: l'ateismo del dottore.

— Su questo punto — dice il dottore — essi cercano creare un equivoco. Io non mi oppongo a che mia moglie sia sepolta nella chiesa, ma non voglio sopportare le spese dei funerali religiosi. Se io non andrò alla cerimonia, è perchè non voglio incontrarmi coi miei accusatori. Non vi sono che menzogne in questo affare. Essi — disse il dottore, alludendo ai parenti — gridano anche che io nego persino un lenzuolo per la sepoltura. Ma non sanno che tutto è sequestrato in casa mia? Signori, io vi saluto — gridò alla fine, con un movimento di ribellione, il medico, e scomparve, sottraendosi alle altre domande dei giornalisti.

Il prete suicida di Bruxelles.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Si ha da Troyes: Il prete francese che si suicidò ieri a Bruxelles è il curato di Saint-Parres, presso Troyes. Era colpito da ipocondria.

Bebel ammira la frugalità degli ufficiali tedeschi.

Berlino, 28, ore 9.

La *Gazzetta del Reno e della Westfalia* racconta, a proposito di Bebel, un aneddoto abbastanza curioso:

« Si sa che il deputato socialista, come membro della Commissione del bilancio, prese parte, come tutti gli altri colleghi, all'ispezione militare al campo di Juerterborg. Dopo gli esercizi tutti furono invitati a colazione, alla mensa degli ufficiali. Bebel piacque a tutti. Egli era graziosо, affabile, gentile, premuroso, e faceva dimenticare agli ufficiali che essi si trovavano in presenza del più grande avversario del militarismo in Germania. Bebel espresse, a differenti riprese la sua meraviglia dinanzi alla semplicità che regnava al Casino degli ufficiali. A tavola si trovò situato presso un giovane ufficiale, che lo sapeva deputato, ma ignorava il suo nome e le sue opinioni. Il tempo era bello, Bebel di buon umore, e l'invito a colazione sembrava avergli fatto estremo piacere. Non vi era che un *buffet* freddo: costoletto di vitello, insalata, ed altre portate molto semplici. Il vecchio Bebel non potè far a meno dall'esprimere al suo vicino la sua ammirazione, per la semplicità del *menu*. Egli si era fatto del genere di vita degli ufficiali un'idea ben diversa da quella vera. Il giovane ufficiale, pieno di fiducia nella bonomia del suo interlocutore, alzò le spalle, e rispose: « Vedete, signor deputato, oggi, noi abbiamo fatto delle spese in onore di questi signori del Reichstag, e tutti gli ufficiali si sono adoperati, perchè la cosa riuscisse bene. Ordinariamente, a colazione, sapete che cosa ci si dà: un'insalata di aringhe! »

Gurko sfida a duello Rodicheff.

Parigi, 28, ore 10.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo: « Durante la discussione sul voto di crediti per le vittime della carestia, il deputato Rodicheff ha fatto allusione all'affare Gurko. Questi ha diretto al capo dei cadetti una lettera di provocazione, giudicandoci offeso. Rodicheff rispose nel giornale *Rech*, dicendo di non dover accordare soddisfazione ad un uomo sopra cui pesa un'accusa grave e che deve essere sottoposto a processo.

« Ho visto Rodicheff questa notte. Mi ha letto la lettera e mi ha detto: « Si comprenderà che non posso compromettermi con quest'uomo indegno di ricevere soddisfazione ».

Incominciano le inchieste pei fatti antigiapponesi di California

New York, 28 ore 8.

Gillet, governatore di California, ha cominciato l'inchiesta sopra la sommossa antigiapponese di San Francisco, e si sforza, nello stesso tempo, di porre termine ai disordini che affliggono la città. Finora egli ha esitato a impiegare le milizie di Stato, perchè — diceva egli — sarebbe fare confessione pubblica dell'impotenza di San Francisco a governarsi.

Le misure di sicurezza per la villeggiatura di Stolypine.

Pietroburgo, 28, ore 7.

I disordini agrari e gli incendi dei dominii si moltiplicano nella provincia di Kiew. Un grande numero di arresti di contadini sono stati operati.

Stolypine passerà l'estate in un palazzo dell'Imperatore, presso Pietroburgo, in un'isola del fiume Yelagin. Misure speciali sono state prese per assicurare la sicurezza del primo ministro. Vi saranno delle siepi di filo di ferro, sorvegliate da numerose sentinelle. Il numero degli agenti della Polizia è stato sensibilmente aumentato.

La terza seduta del Congresso diocesano a Parigi.

Parigi, 28, ore 8.

Il Congresso diocesano ha tenuto ieri una terza seduta nella sala della Società d'agricoltura, sotto la presidenza di monsignor Hamette, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, assistito dai vescovi di Vannes e di Saint-Flour e dal senatore La Mortel. Moltissime persone assistevano alla riunione. Dopo un resoconto delle due prime sedute e la lettura di un telegramma al Papa, telegramma in cui si manda al Papa l'espressione dei sentimenti di sottomissione, ha la parola il signor Lerolle, deputato della settima circoscrizione di Parigi. L'oratore ha fatto un lungo discorso al quale l'assemblea ha dato un certo assenso. L'oratore si è congratulato per la costituzione dei Comitati parrocchiali sotto la direzione dei parroci. I Vescovadi si adopreranno a dar vita alle nuove opere cattoliche, di carità, di propaganda e di insegnamento che esistevano anche prima della separazione.

Il Congresso continuerà oggi. Il senatore La Mortel parlerà della missione sociale del cattolicismo.

Un grandioso piano pel predominio commerciale degli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da New York: « La stampa annunzia che la compagnia ferroviaria della Pensilvania, coll'appoggio del signor Frick, della Corporazione dell'acciaio, ha elaborato un piano gigantesco, destinato a dare agli Stati Uniti una posizione preponderante in ciò che concerne il commercio dell'America. Si tratta di una vasta organizzazione di ferrovie e di battelli a vapore, uniti tutti i centri commerciali degli Stati Uniti e tutte le stazioni del nord dell'Atlantico al golfo del Messico ed all'America del Sud. Il canale del Panama sarebbe la base del sistema. Questo progetto avrebbe ricevuto l'approvazione del Governo ».

Il discorso del marchese di San Giuliano alla Società geografica inglese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Nel discorso pronunziato ieri alla Società geografica reale dal marchese Di San Giuliano, questi, ringraziando per la sua nomina a socio corrispondente onorario, ha detto anche che spera che l'Italia resterà fedele alle sue tradizioni geografiche, riassunte in due nomi: Cristoforo Colombo e Marco Polo; nomi che impersonano due vie divergenti della civiltà europea, che oggi si sono riunite per permettere la ristaurazione pacifica della solidarietà intellettuale ed economica dell'umanità. L'ambasciatore ha ricordato quanto vi abbia contribuito l'accoglienza fatta al Duca degli Abruzzi in Inghilterra, che ammira in lui le stesse qualità di energia, tenacia, grandezza e fede nei nobili ideali.

Un distaccamento spagnuolo che si perde nel deserto

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7,10:

Telegrafano dal Cairo al *Daily Mail*: « Si annunzia al Ministero della guerra che un distaccamento di *meharis* indigeni, composto di un luogotenente e venticinque sott'ufficiali e soldati, ha lasciato il suo posto nello Spudan un mese fa e si è perduto nel deserto. Si sono inviati inutilmente degli altri distaccamenti alla sua ricerca.

La festa di Giovanna d'Arco festa nazionale.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7,35:

La *Libre Parole* annunzia che Millevoye ha intenzione di reclamare ad una prossima seduta probabilmente alla fine di quella d'oggi, la nomina di una Commissione incaricata di esaminare la proposta istituente la festa nazionale di Giovanna d'Arco, votata tredici anni or sono dal Senato.

Il Rand occupato militarmente.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Si ha da Johannesburg: Il Rand è ora completamente occupato di truppe, e numerosi minatori riprendono il lavoro. Le miniere hanno reclutato un numero considerevole di *afrikanders*. 200 operai sono oggi completi nella miniera Ferreira. La Roodeport Central riprende il lavoro domani. Si esige il giuramento in qualità di agenti di polizia speciali agli operai addetti alla sorveglianza. Gli scioperanti attendono il risultato del voto dei conduttori di motori, che avrà luogo venerdì. Questo voto determinerà tutta la situazione. Si presenterà al generale Botha, durante il suo passaggio ad Jermistown una petizione per domandargli di costringere i proprietari delle miniere ad accettare l'arbitrato.

Risulta da un'inchiesta fatta in 35 miniere che sono in isciopero, che vi sono 485 bocards in attività di meno che in aprile. Nella miniera Angelo 60 sioni sono chiusi, alla miniera Casau 110, alla miniera Dree Fontein 55, alla Cometo 55.

Arresto di due feroci assassini italiani a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 28, ore 10,5:

La Polizia ha arrestato due italiani, tali Policarpio Argento e Santini Rolando, accusati di avere ucciso un loro connazionale con dieci coltellate e poi schiacciatogli il cranio a sassate.

Roma in ritardo nella preparazione delle feste cinquantenarie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri sera al Consiglio comunale fu mossa interrogazione al sindaco per sapere quali siano le cause del grande ritardo alla solenne commemorazione di Roma capitale nel 1911. Il sindaco ha risposto che quanto prima sarà convocato il Comitato generale.

Un pranzo all'on. Calissano a Santo Stefano Belbo

Ci scrivono da Santo Stefano Belbo, 26:

Al pranzo offerto dagli elettori di Santo Stefano Belbo all'on. Calissano oltre duecento furono gli elettori e gli amministratori intervenuti. Tra essi notavansi le Autorità civili di Alba e di Santo Stefano; tutti accolsero affettuosamente e colla massima simpatia il discorso del festeggiato. Parecchi oratori lo precedettero, tutti applauditi.

Il discorso dell'on. Calissano, durato circa due ore, fu religiosamente ascoltato. Trattò delle varie questioni agrarie e commerciali che si agitano circa i vini, la sofisticazione di essi, proponendo rimedi, suggerendo consigli, promettendo un'interpellanza parlamentare circa l'usurpazione dei nomi applicati a date qualità di vini commerciabili. Non trascurò di trattare l'interesse ferroviario locale, avvertendo però gli elettori che il deputato di un Collegio non è la quasi [illegible] onnipotente.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 maggio — Ore 16.

Borsino senza alcuna attività. Qualche affare in Banca Italia e Banca Commerciale sui prezzi all'incirca di stamane; il resto delle quota trascurate ed inattive.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 475, 103 50.

Azioni Banca d'Italia 1242 1/2, 1243, 1241.

» Banca Commerciale 833, 834.

» Banco di Roma 108 1/2.

» Bancaria Italiana 313.

» Meridionali 718 1/2.

» Fiat 318, 320.

» Itala 137.

» Rapid 54.

» Concimi 495, 494.

28 maggio.

Rendita corso medio d'uff. **103 43 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 425.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 103 60, 103 [illegible].

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 225.

Svizzera 5: denaro 100 00, lettera 100 10.

Germania 5: denaro 123 00, lettera 123 10.

Londra 5: denaro 25 15, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1240, 1241, 1244, 1243, 1246.

» Commerciale 833, 832 1/2, 833, 834.

» Meridionali 718, 718 1/2.

» Diatto 493, 495.

» Concimi Vicenza 495, 494 1/2, 455.

» Fiat 319 1/2, 317, 318.

» Itala 137, 141, 142.

» Rapid 54.

» Züst 33.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo [illegible].

» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto [illegible].

Bancari fermi. La Banca Italia, esordita a 1240, si portò a 1243 e 1244, e dopo chiusura, su Genova, si spinse a 1246. La Comit, da 830 a 834, poco attiva. Sostenute le Concimi. Automobili pressochè invariati: solo la Itala, in ripresa sotto chiusura, da 137 a 142 sui corsi di Genova.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 27 maggio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,5 0/0 p.c.	103 10	103 [illegible]	103 07	— —
» » f.m.	103 45	103 30	103 35	103 11
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 40	102 20	102 35	1 2 27
» 3 0/0	—	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1242 —	1240 —	— —	1240 —
Meridionali	719 —	720 —	718 —	718 —
Mediterranee	430 —	430 —	430 —	430 —
Banca Generale	— —	— —	23 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1740 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	505 —	— —
Nav. Gen. Italiana	460 —	460 —	460 —	— —
Raffin. Zuccheri	307 —	— —	300 50	— —
Cassa Ferroviaria	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	503 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	341 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	348 [illegible]	— —
Cr. Fond. O. It. [illegible]	— —	— —	501 [illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	501 [illegible]	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	510 [illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1600 —	— —	— —
Immobiliare	— —	305 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	300 —	— —	— —
» Gas	— —	1125 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	400 —	— —	— —
Banco Roma	109 —	109 50	109 —	109 —
Credito Italiano	575 —	574 —	575 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1345 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	311 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	544 —	— —	— —
Banca Commerc.	833 —	830 —	834 —	— —
Azioni Terni	1567 —	— —	1560 —	— —
» Edison	— —	— —	745 —	— —
Eridania F. Zucch.	1020 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	307 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 17	25 17
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 10.

» » 3 75 0/0 per f.c. 103 28.

» » 3 50 0/0 per c. 102 20.

» » 3 50 0/0 per f.c. 102 35.

Banca d'Italia 1242 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 116 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 296 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 40 — Meridionali 719 — Mediterranee 432 — Navigazione G. I. 460 — Romana Omnibus 305 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 400 — Gas 1125 — Pantanella [illegible] — Terni 1550 — Ferriere 300 — Metallurgiche 158 — Elba 536 — Ansaldo 305 — Piombino 296 — Antimonio 419 — Montecatini 205 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 316 — Azoto 418 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 156 — Carburo Romano 1342 — Kerka 382 — Forni Elettrici 100.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Buone disposizioni, ma affari animatissimi. La Banca d'Italia fece 1238, 1243; la Edison 742, 745; l'Italo-Americana 305, 310; le Montecatini intorno a 207. Guadagnarono para qualche punto le Distillerie, le Rubattino, le Concimi. Invariata la Rendita e piuttosto deboli i cambi. *Borsa ufficiale, ore 16.* — La settimana esordisce con posizioni eccellenti, e, pur non chiudendo ai massimi prezzi, tutto guadagna non poco terreno. Ferma la Rendita a 103 60 prossimo; Banca d'Italia 1239, 1244, 1242; Commerciale 835, 832, 833 50; 1030, 1372, 1365; Edison 742, 748 50, 742 50; Americana 304 50, 315, 312. Sostenute pure le Mioni a 129, 130 50; Metallurgiche 161; Ferriere 311, 310; Elba 537, 538, 537 50; Camona 36, 37 50; Birra Milano domandate a 160. Deboli i cambi e fermo il 3 1/2 0/0 a 102 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 103 40 — Banca 1242 — Comit 833 — Credito 575 — Meridionali 719 50 — Mittel 430 — Rubattino 460 — Raffinerie 301 — Industria 304 — Eridania 1005 — Marsini 340 — Terni 1567 — Armstrong 305 — Elba 541 — Savona 419 — Molini 250 — Semoleria 455 — Carburo 1345 — Kerka 322 — Impreso 118 — Itala 138 — Rapid 54 — Officine 132 — Veltri 533 — Banco [illegible] — Anthracite 421 — Ramifera 1000.

Roma, 27 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 06 [illegible]	101 19 31
3 1/2 0/0 netto	102 16 74	100 41 74
3 0/0 lordo	70 [illegible]	69 [illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 70
» » 3 0/0	94 00
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 97
Cambio su Londra a vista	25 125
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 3/16
Obbligazioni Lombarde	819 —
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco nuovo	93 72
Banca di Parigi	1465 —
Tunisino	452 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 37
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola esterа 4 0/0	93 22
Banca Ottomana	709 —
Argento fino	112 75
Credito Fondiario	670 —
Suez	4575 —
Lotti Turchi	164 75
Ferrovie Meridionali a termine	712 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	87 65
Rendita Portoghese 3 0/0	69 80
Banca di Francia	8090 —
Cambio su Madrid	10 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 50

Tendenza debole.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, maggio (sera) 25 27

Farine la M. — pel corrente Fr. 34 25 33 90

» — per giugno » 34 50 34 10

» — per giugno-luglio » 34 75 34 40

» — a 4 mesi da giugno » 32 30 32 10

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 50 24 50

» raffinato id. » 57 75 57 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 25 27 —

» a 4 mesi da giugno » 21 00 27 25

Mercato calmo.

HAVRE, maggio (sera) 25 27

Cotoni vendita Balle Balle N. —,— 2,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 14,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, maggio (sera) 25 27

Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/8 17 1/8

» — a mesi da giugno 18 — 18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, maggio (sera) 18 27

Frumenti — Importazione quintali 15,259 63,254

Vendite 1,000 7,200

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,1; ore 15: 735,0; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 17,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 26,7

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 15,9

28 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 20, minuti 0.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 26,2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,9

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Europa — Pressione massima 764 sulla Manica; minima 743 in Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di uno a due millimetri; temperatura diminuita in Sardegna, aumentata altrove. Qualche temporale lungo l'Apennino meridionale. Stamane cielo in gran parte sereno. Venti deboli. Barometro fra 758 e 760 sul versante adriatico; intorno a 761 altrove.

Probabilità: Venti deboli e moderati fra nord e ponente; cielo in gran parte sereno; qualche temporale sul versante adriatico.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e corii), ore 20,45: *Faust*, opera del maestro Gounod — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *La Parigina*, commedia in tre atti, di E. Becque; *Oltraggio al pudore*, commedia in un atto, di Courteline (nuovissima: prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Recita straordinaria di Alfredo Desnetin con la sua Compagnia), ore 20,45: *L'attentato*, commedia di A. Capus e L. Descaves — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *La Poupée*, operetta in tre atti, del maestro Lombardo (ultima replica) — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gamelli), ore 20,45: *Feragnteria*, operetta in due atti, parole di E. Gemelli, musica di Casiraghi; *Maschin, Morero e C.*, commedia in tre atti, di P. Borra — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazione straordinaria di cinematografia. — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

La figlia ANNA col marito ELIA PIETRO e figli GIORGIO e PIERINA, i fratelli ANTONIO, GIACOMO e LUIGI coi nipoti e parenti tutti ringraziano sentitamente tutti quanti vollero dare ieri l'ultimo saluto al loro amato

Boasso Giorgio

ed in particolar modo ringraziano la Società delle Scuole Operaie di San Carlo per la sua rappresentanza.

Torino, 28 maggio 1907.

Angelo Ayra

d'anni 72

decedeva alle ore 20 del giorno 27 corrente.

La sconsolata vedova VIRGINIA RAY ed i congiunti tutti annunziano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo il 29, alle ore 9,30, partendo da via Barbaroux, 37. Si chiede venia per la involontaria ommissione di speciale partecipazione. 12532

La Società di Automobili « TAURINIA » ha il dolore di annunziare la perdita del suo stimato cassiere signor

Vittorio Facello

deceduto domenica, alle 21. 12567

Ieri, alle ore 21,30, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, spirava

Vittorio Facello

Contabile, d'anni 43.

Ne danno il triste annunzio:

La madre CATERINA BONINO vedova FACELLO; il fratello FRANCESCO con la moglie CAROLINA FOPPIANI e figli; le sorelle: ROSA col marito EDOARDO QUAGLIA e figlio, PAOLINA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corr., alle ore 10,15, partendo da via della Zecca, 10.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non mandar fiori.

La Famiglia ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali o che in altro modo prenderanno parte al loro lutto.

Torino, 27 maggio 1907. 12573

La vedova del Generale ALBERTO ALLIAUD,

CATERINA RAVELLI, le famiglie ALLIAUD, RAVELLI, SPALLA e i congiunti tutti del caro defunto, commossi e riconoscenti, ringraziano quanti, nella luttuosa circostanza vollero dare un estremo tributo di affetto al loro caro perduto, partecipando all'inconsolabile loro dolore, ed esprimono una riconoscenza profonda alle Autorità militari che largamente concorsero a rendere solenne la mesta cerimonia, curando la cara salma. [illegible]

Comune di Parma

Concorso al posto di INGEGNERE ARCHITETTO di Sezione per titoli ed eventualmente per esami. Domande e documenti non più tardi delle ore 16 del giorno 31 maggio 1907; stipendio annuo L. 1800, con diritto all'aumento di un decimo ad ogni sessennio ed alla pensione. 11064

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Parma, 30 aprile 1907.

Il Sindaco
L. LUSIGNANI

Il Segretario Generale
A. GHIRON

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

Il processo San Paolo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

L'aula, come al solito, è straordinariamente affollata. Alle ore 9,30 si apre l'udienza ed il presidente avverte che i periti medico-legali, dovendosi allontanare per ragioni professionali, chiedono di essere uditi subito. Il loro desiderio naturalmente viene esaudito. Si svolgono i due pacchi contenenti gli abiti del San Paolo e della povera vittima. I periti Ottolenghi, Silvestrino ed Ascarelli si avvicinano al banco dei giurati insieme al presidente ed agli avvocati per mostrare ai giurati le macchie di sangue che si scorgono nei vestiti sequestrati. Mentre nella biancheria della bambina si osservano larghe macchie di sangue, nella camicia, nelle mutande, nei calzoni e nella sottoveste del San Paolo si trovano piccolissime macchie. Si fanno vestire all'accusato gli abiti sequestrati: il vestito scuro che aveva la sera fatale. Si osserva che le macchie delle mutande coincidono con quelle della camicia e che in fondo, a sinistra, si trovano tre piccole macchie di sangue, e due in cima, presso al punto in cui la sottoveste si attacca alla camicia. Tali macchie l'accusato afferma di esserci prodotte asciugandosi le lievi abrasioni che aveva alla faccia e che si era procurato, secondo quanto afferma, cadendo sui gradini.

Il dottor Silvestrino mostra ai giurati la camicia della bambina, recante, come ho detto, larghe macchie di sangue. Sulla sottanina e sulla veste le macchie sono minori. L'avv. Ascoli rivolge diverse domande ai periti a proposito delle macchie di sangue. I periti confermano di non poter escludere, nè ammettere che si tratti di sangue mestruale. I periti, dopo aver parlato delle abrasioni e delle escoriazioni riscontrate sulla fanciulla, vengono alla perizia sulla morte della povera Giovannina. Essi già conclusero che la bambina fu vittima d'una violenza, che provocò lesioni gravissime che devono di per se stesse essere state causa di morte. La vittima, al momento della violenza, si trovava in grave stato di vulnerabilità nervosa, determinato dallo spavento, dall'angoscia e dal dolore, e la causa della morte della Giovannina i periti ritengono debba ricercarsi in un complesso di circostanze tutte direttamente legate alle lesioni violente di cui fu vittima. Fra queste primeggia, come la più importante, l'applicazione da parte del violento (forse per impedire le grida della vittima) di una mano sull'orificio esterno e lungo il tragitto delle vie aeree. L'impedimento meccanico all'aspirazione dell'aria atmosferica determinò sull'organismo, già fisicamente e psichicamente leso, una paralisi respiratoria, onde la morte per asfissia.

Il prof. Ascarelli, con molta chiarezza, spiega ai giurati le ragioni che lo condussero alle conclusioni su riferite. Alle conclusioni del professore Ascarelli si associano in sostanza anche gli altri due periti.

Alle ore 12,30 si sospende l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana è continuata l'audizione dei testimoni.

Antonio Brizi, spazzaturaio, non sa dire altro che vide la vittima morta sulle scale della chiesa, in presenza delle guardie.

Pellegrini, tabaccaio, smentisce l'affermazione del ragazzo Carrone, che affermò di aver comprato nella sua tabaccheria delle sigarette la notte di Natale, mentre egli chiuse la sera, alle ore 20,30.

La Difesa del San Paolo chiede l'incriminazione del ragazzo.

La Corte si ritira, ma rigetta l'istanza.

Per udire la *Proietti*, madre del San Paolo, si delibera di chiudere le porte.

Quindi è riammesso il pubblico.

Prende la parola l'avv. *De Santis Mangelli*, della Parte civile, che sostiene la colpevolezza del San Paolo.

Mercoledì si avrà il verdetto.

Profumo delatore.

La condanna del figlio d'un ex-colonnello

(Tribunale Penale di Torino — 27 maggio).

Come disegnatore nello stabilimento Opessi era impiegato Silvio Triverio, figlio d'un ex-colonnello del regio esercito. Dedito al giuoco ed ai liquori, fu presto messo in sospetto per la sua vita meno corretta, e quando incominciarono ad avvenire dei furti in danno di altri impiegati di quell'opificio, subito i dubbi caddero sul Triverio stesso.

Il ladro attendeva il momento propizio per alleggerire i portafogli ch'erano lasciati nelle giacche, che gli impiegati si mutavano con quelle di fatica nell'ora di lavoro. Per un furto di 75 lire a certo Manforti i sospetti sorsero vieppiù fondati, il Manforti stesso fece denunzia, e tosto il delegato Collamarino trasse in arresto il disgraziato giovinotto. Poi, fatta una perquisizione nei suoi cassetti, si rinvennero 25 lire in biglietti. E tali biglietti furono riconosciuti in modo certo dal Manforti per una grossa macchia che uno di essi aveva, per un taglio che era in un altro biglietto e per un profumo speciale di cui odoravano. Era tale profumo appunto quello che un calendario-*réclame* teneva nel suo portafogli. Il Triverio guadagnava 145 lire al mese; ne versava 130 a casa. Trattandosi di uomo dedito al giuoco, non era ammissibile un risparmio di 25 lire sullo stipendio. E d'altronde il profumo era molto sottile, e non avrebbe resistito lungamente; quindi non era possibile che da lungo tempo i biglietti fossero in quel cassetto. D'altronde nella mattina ch'era avvenuto il furto il Triverio era agitatissimo: uscì più volte per bere, e abbandonò poi l'ufficio prima d'orario e senza permesso. Il furto era diretto però a certo Quaglino, che il Triverio aveva visto poco prima cambiare un biglietto da cinquecento lire. Ma il colpo fallì, perchè il Quaglino, che già era preso da sospetti, aveva, per ingannare il ladro, posto il suo cappello sulla giacca del Manforti. E così il ladro rubò al Manforti invece che al Quaglino, sua vittima predestinata.

Gli stessi derubati asserirono che il Triverio è ormai inebetito dalle libazioni, cui s'abbandona smisuratamente. Beveva circa mezzo litro di acquavite al giorno.

Il Triverio si difese dicendosi vittima di calunnie e di rappresaglie, specialmente da parte del Manforti, dal quale aveva denunziato ai principali i frequenti ritardi ed altre azioni poco caste. Spiegò poi la presenza delle 25 lire nel suo cassetto. «Guadagno — disse — 145 lire mensili, delle quali ne do 130 a mia moglie; il resto lo metto in serbo per pagare un debito di 60 lire. In tre mesi d'impiego avrei dovuto avere un risparmio di L. 45. Ma dovetti pagare un altro debito di L. 15 e fare per Sant'Alessandrina un regalo a mia moglie, e spesi altre 5 lire. Perciò il conto torna: mi restavano appunto L. 25».

Ma il Tribunale non volle credere di fronte ad una così troppo netta e semplice contabilità, e per la circostanza incontrastabile del profumo condannò il Triverio a sei mesi di reclusione.

Difesa: avv. Clarotti.

Per un investimento tranviario.

(Tribunale Penale di Torino — 27 maggio).

Il 31 gennaio u. s., in corso Regina Margherita, un ragazzetto veniva travolto da una vettura tranviaria guidata da certo Chiò, e riportava lussazioni e ferite, che guarirono in 77 giorni. Nel giudizio penale si provò, per testimonianze, che il manovratore aveva fatto tutto quanto era possibile per impedire la disgrazia, ma il ragazzo s'era andato a cacciare sbadatamente proprio sotto le ruote del carrozzone. Perciò il Tribunale assolveva il Chiò dalla responsabilità penale, e dalla responsabilità civile il cav. Lauchard.

Presidente: Manno; P. M.: Rameri; P. C.: avvocato G. G. Garizio; Difesa: avv. C. Levi; Cancelliere: Gallo.

Carabiniere omicida
al Tribunale militare di Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 27, ore 21,40:

Stamane è cominciato innanzi a questo Tribunale militare il processo contro il carabiniere Francesco Vigna, di Nicastro, responsabile di avere ucciso il brigadiere Ponti. Tale delitto, secondo il Codice militare, è punito con la fucilazione. Il fatto si svolse a Numana (Ancona) nella mattina del 12 settembre 1906. Il Vigna, recatosi nella camera del brigadiere Ponti, uccideva il superiore esplodendogli, quasi a bruciapelo, quattro colpi di rivoltella. Poscia il Vigna si barricava nella sua camera e, dopo aver minacciati col moschetto gli accorsi, tentava di uccidersi tirandosi due colpi, che gli produssero solo lesioni guaribili in venti giorni. I periti psichiatri giudicarono l'imputato affetto da demenza precoce tanto da ritenerlo irresponsabile dei suoi atti criminosi. Stamane il Vigna si rifiutò di [illegible] l'udienza, rivolgendo parole ingiuriose, dove, a [illegible] giudicante. Il Tribunale ordinò [illegible] venisse interrogato in forza [illegible] gli atti della causa.

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine maggio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 ojo lordo — — | Rendita 3,50 ojo netto 102 25
Rendita 3,75 ojo netto 103 15 | Rendita 3 ojo lordo 70 50

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
Id. Pontificio 1866 5 ojo — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 345 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo. 303 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo. 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo. 353 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo. 520 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo. 333 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo. 404 —
500 Str. ferr. Torino-Voltri 3 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 379 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1859) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1889) — —
40 Id. 3 ojo (Em. 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo. 357 —
500 Str. ferr. Livor. A 360 —
500 » » » B 360 —
500 » » » C 363 —
500 » » » D 363 —
500 » » » F 360 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 344 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo. 557 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo. 490 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 490 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 320 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole e Mortara. 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde, nuove, Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo. 352 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 352 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883) 352 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto. 494 —
100 Credito Comun. e Provinciale. 500 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo. 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. 475 —
500 Ferr. Meridionali 342 —
500 Id. Sec. Sardegna 349 —
500 Id. Sardo, serie A 344 —
500 Id. id. id. B 346 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro. 510 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche. 514 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche. 510 —
500 Società Carb. di calcio (Roma). 500 —
500 Id. Mia. di Montepromina. 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia. 485 —
500 Id. Min. e Elba. 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2. 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria. 470 —
500 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 4 ojo. 505 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 502 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo. 480 —
500 Id. B. Italia 3 1/2 ojo 481 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo. 514 —
500 Id. id. id. 4 ojo. 505 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
300 (800) B. d'Italia 1230 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 825 —
500 Credito Italiano 613 —
250 Società Bancaria Italiana. 318 —
100 Banco di Roma 140 —
Banca di Torino (stampigliate). 8 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 141 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali. 730 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. 280 —
500 Id. id. Sicule. 555 —
400 Id. id. Mantova-Modena. 505 —
400 Id. id. Biella. 462 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione). 470 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione). 400 —
500 Id. id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 487 —
50 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 105 —
50 Id. Anon. Tramways Vercellesi. 40 —
100 Id. ferr. Venero 87 —
75 Id. Rom. Tramways-Omnibus. 245 —
125 Id. Nav. Alta Italia 130 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 290 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 417 —
200 Id. Consumatori Gas-Luce. 310 —
200 Id. Off. Savigliano 140 —
50 Id. Elettric. Alta Italia. — —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). 1145 —
50 Id. id. Ferriere Italiane (nuove). 165 —
25 Id. Ital. Elettr. già Cruto. 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche. 105 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana. 120 —
50 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi. — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto. 480 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). 40 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Va. delec. 165 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo ecc.) 331 —
100 Id. Siderurgica di Savona. 413 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime. 45 —
15 Id. Italiana di Elettrochimica. 115 —
100 Id. Acciai. Terni 1300 —
15 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. 330 —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi 603 —
25 Id. R. Züst, ease. autom. (Intra) (n.) 31 —
25 Id. Autom. Rapid 15 —
25 Id. Garage Cart. Automob. Alessio. 27 —
25 Id. Automob. «Itala» Fiat. 40 —
25 Id. Italiana del Ferro (Genova). 30 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli. 30 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 10 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 300 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. — —
100 Id. Acciaierie Fiat 100 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Fiat-Muggiano — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio 30 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) 15 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) 40 —
25 Id. Ceirano, Carello — —
100 Id. Un. Esec. Elett. 95 —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala», Torino. 134 —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano 330 —
25 Industrie Metallurgiche e Torino 40 —
25 Fonderia Boccardi 25 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acqua potabile di Torino (v.) 1400 —
— Id. id. id. (nuove) 180 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 305 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 290 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 58 —
100 Id. «Eridania» di Genova. 1010 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
25 Id. Ion. Ferraresi 103 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. 85 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marsachi. 45 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 120 —
50 Id. Torin. pan. past. 36 —
100 Id. Dist. It. (Milano) 170 —

Industrie varie.
250 Soc. Cart. Ital. 1035 —
100 Id. Cartiera Maff. 170 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. 375 —
— Id. id. id. nuove 365 —
100 Id. Calci Casale 205 —
100 Id. «Risanam.» e Costruz. (stamp.). 80 —
25 Id. Isolato di San Teodoro. — —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature. 230 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 170 —
250 Id. id. Tess. stamp. (Milano) 250 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 305 —
150 Id. Miniera Soliz. Tressa alb. (Bolog.) 180 —
100 Id. Unione ceca. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 490 —
100 Id. di Montepenni 480 —
100 Id. Fab. Paramatti 145 —
100 Id. Amid. H. Milano — —
100 Id. Cot. Piemontese 240 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Il mercato è animato: i corsi sono però molto indecisi; la piazza è ingombra di acquirenti desiderosi di alleggerire la loro posizione, ma l'assenza di qualsiasi contropartita li obbliga a conservare i loro impegni. In tali condizioni sembra difficile che possa aver luogo una ripresa durevole. Tutti gli sforzi per rilevare il mercato sono ostacolati dalle continue realizzazioni. Il ribasso che si è manifestato sabato non ha mancato di provocare qualche ordine di vendita, ed i corsi di ieri l'altro non hanno potuto sostenersi. Il 3 0/0 è pesante a 94 70, corso di apertura, e 94 65. Al contante perde 15 centesimi a 4, 4 65. Le casse pubbliche hanno acquistato 45,000 franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	640 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	175 75	Rend. Austriaca (arg.)	99 30
B. Anglo-Austriaca	305 —	Id. in carta	99 05
Austriache	675 75	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1785 —	Rend. Austr. in oro	116 75
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	95 85
Argento	1 0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 85
Cambio su Parigi	95 91	c. Pesta Boal	483 —
Cambio su Londra	240 07		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	[illegible] 3 6 0	60 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 50	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	81 75
4. Ital. mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 1/2	94 21	Sconto (contanti)	114 25
Rend. Turca 1 ojo	20 80		

Tendenza esitante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,45 (giornaliero).

Roma, 27 maggio-1 giugno — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 27 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 14 8/4; Londra 25 15 7/8; Germania 122 96 8/4; Svizzera 100 — —; Belgio 99 62 1/4; Austria 104 47 1/2

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Garbaldo e C.)

Operazioni del 27 maggio 1907.

Organzini	C.	8	Kg.	656,30
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	14	»	1086,30
Articoli diversi	»	2	»	150,81
Totale	C.	24	Kg.	1892,79
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	12	Kg.	1892,79

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	531	Kg.	12811,06
Pesati	»	168	»	14683,19

Mercato del bestiame

del 23 al 26 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 377, vitelli 495, buoi 6, moggie e manze 27, tori 7, vacche 8, suini 14, capre 6, montoni e pecore 73, agnelli 205, capretti 471. — Totale 1640.

Razze e varietà: Bovini piemontesi e romagnoli; suini nostrali e romagnoli; ovini e caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 11 25 — Vitelli da 8 30 a 9 25 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 75 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 30 a 5 50 — Vacche e sorian in genere da 4 75 a 5 25 — Suini da 11 — a 12 — — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 9 50 a 10 5 — Capretti da 13 50 a 14 50.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 16 75 — Vitelli 9 75 — buoi e manzi 7 50 — Tori 7 75 — Moggie, manze e torelli 8 — — Vacche e soriani in genere 4 75 — Suini 11 50 — Montoni, pecore e capre 6 50 — Agnelli 16 — — Capretti 14 —.

Dal 23 al 26 maggio si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 410, vitelli 603, buoi 20, manzi in quattro denti 1, id in 2 denti 3, moggie e manze 6, tori 16, vacche 91, suini 125, capre 0, montoni e pecore 136, agnelli 278, capretti 302, equini 7 — Totale 1998.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 21 — aggio dell'oro 2 1/—.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 1/2 75.

Londra, 24 — Argento pence 30 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ANTICA Compagnia assicurazioni vita ricerca per alcune provincie Piemonte, Lombardia ispettori sicuri propria riuscita. — Scrivere cassetta 70, *Haasenstein e Vogler, Genova.* 12253 G

CASA grossista cerca per ufficio giovane con bella calligrafia ed ottime referenze. Pronta retribuzione. — Offerte B. D. N. 321, posta, Torino. 12564

CERCASI per miniera Piemonte capo officina pratico turbine, provetto elettricista, buon montatore, preferibilmente celibe. Referenze inaccepibili. — Offerte cassetta 250, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12235

DALLA Società «La Rimembranza» si cerca un buffettista interessato nella vendita, per il 1° giugno p. v. Occorre cauzione di L. 100. — Rivolgere domande alla Società «La Rimembranza», via Aporti, 11. c 12330

DISTINTA famiglia, due persone, cerca cameriera capace stirare amido, cucire. Chiedonsi serissime referenze. — PINI, posta, Oneglia. 12475 G

FABBRICA liquori e commercio vini di primissimo ordine cerca persona adatta direzione commerciale pratica esportazione. Condizione da stabilirsi. — Indicare referenze e indirizzare offerte H 12064 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12350

GIOVANE sedicenne, serio, attento, cattolico, bella calligrafia, cercasi per studio commerciale. Retribuzione adeguata. — Scrivere cassetta 232, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12540

RICERCASI da accreditata Compagnia assicurazione vita, persone capaci assumere carica ispettore alcune provincie Liguria, Piemonte. — Scrivere cassetta 71, *Haasenstein e Vogler, Genova.* 12252 G

SIGNORINA contabile cercasi urgentemente da importante Casa commerciale quale cassiera, disponga 1200 cauzione. Stipendio 100 mensili. — Scrivere cassetta 290, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12509

VIAGGIATORE macchinario e materiale elettrico, con lunga esperienza ed ottime referenze, cercasi subito. — Offerte allo Studio Tecnico Generale, via Montecuccoli, 2, Torino. 12152

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR patentato, disposto dare 5 mila cauzione, cerca posto presso distinta famiglia, preferibilmente fuori Torino. — Scrivere ARTURO, fermo posta. e 12214

GIOVANI coniugi senza prole cercano portineria qualsiasi. Il marito occuperebbesi magazziniere, contabilità domestica o di ufficio od altro. — B. I. ... sta, Biella. c 12465

SIGNORE con licenza liceale, referenze ottime, disponendo cauzione 50,000, ipotecabile su beni stabili valore doppio, cerca occupazione fissa. — Scrivere subito cassetta 238, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12346

VENTICINQUENNE praticissimo commercio, cerca posto per ottobre. Dispone cauzione, conoscenza perfetta merceria, chincaglierie. — Scrivere G. G. 220, Alessandria. e 12450

VIAGGIATORE, attualmente impiegato, praticissimo articoli coloniali, droghe, farmaceutici, conoscenza estesissima clientela, offresi migliorare condizione. — Scrivere cassetta 67, presso *Haasenstein e Vogler, Genova.* 12509 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFITTASI farmacia unica, ottima, alto Canavese, benissimo affare. — CHIOSSO, farmacista, Rivarolo Canavese. e 12182

AVVIATO negozio di salumeria da rimettere in Domodossola; buone condizioni. — Scrivere cassetta 260, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12493

FARMACIA cittadina, vicinissima Torino, che rende 10,000 lire annue nettierime, vendesi prezzo irrisorio. — DELU', Galliari, 15, Torino. c 12522

LIRE 2000 rimetto avviata industria unica in Torino, di grande avvenire. Guadagno giornaliero L. 25-30. — BERUTTI, via Principe Tommaso, 10. c 12557

PER motivi di famiglia cedesi antico e centrale negozio di cioccolato e confetti. — Rivolgersi alla S. A. L. C. A., via Cottolengo, 1. c 12410

RIMETTESI, motivi famiglie, antico ed avviato negozio da legna e carboni, buona posizione in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi dal sig. Giovanni ANTONINI, via Berlola, N. 15. c 12460

STIRATRICE. Rimettesi avviato negozio, splendida posizione. — Rivolgersi portinaio via S. Francesco da Paola, 31. c 12166

SVIZZERO tedesco, quarantenne, ... alla presenza, già direttore Ditta commerciale, cerca associarsi con circa 30 mila a Ditta seria, importante, qualsiasi ramo, di preferenza a Torino. — Conoscenza perfetta lingua francese, italiana, tedesca, buon amministratore. Primarie referenze. — Offerte cassetta 156 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12034 M

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

"A" CAPITALISTA disposto impiegare bene lire settantacinque mila, offro la vendita nuovi fabbricati di assoluta convenienza. GRASSI, Barriera Lanzo, Torino. 12286

AFFITTASI Fontaneto d'Agogna (Novara), anche sola stagione estiva, comprasi casa civile, rustico, scuderia, rimessa, giardino, cortile. — Rivolgersi notaio RICCA, Fontaneto. 12363 M

BAGNI di mare, (Nervi). Affittasabbasi villino ammobigliato con giardino. — Rivolgersi Pension Schweizerhof, Nervi. 12178 G

BAGNI di mare, Riviera Ligure, fra Voltri ed Arenzano, affittasi palazzina ammobigliata, 17 ambienti. — Avvocato FABIANI, via Carlo Felice, N. 2, Genova. 12409 G

CASA di reddito in ragione del 5 0/0 netto, vendo lire 210,000. Escluse trattative con mediatori. — Avv. REYNERI, via Garibaldi, 22, Torino, dalle 17 alle 19. c 12163

CASTELLO di Sommo, presso Ivrea, affittansi due appartamenti mobiliati, con vigna e bosco. Stazione climatica a 600 metri, splendido orizzonte. — Rivolgersi al portinaio, corso Francia, 9. c 12301

CANELLI A prezzo mite, cedesi casa di reddito posta via Castello, composta otto camere, rustico, ampia cantina, giardino are 10. Amena posizione, strada carrozzabile. — Per condizioni, notaio SARDI. c 12280

CELLE LIGURE. Vendesi villa migliore posizione Liguria, spiaggia, piccoli caccia, ventidomila. — Biagio VICINO. 11714 G

DA AFFITTARE pel 1.o ottobre 1907, sotto portici piazza Palazzo di Città, locale con annessi ammezzati uso negozio, magazzini, ufficio od altro e cantina sotterranea. — Rivolgersi portinaio primo piano via Giovanni Boccaccio, 2. c 12178

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 11870

INDUSTRIALI. Nuova centrale elettrica di Farigliano presso fiume Tanaro e stazione ferroviaria sulla Torino-Savona, 200 HP disponibili per fine settembre prossimo, con terreni adatti impianti industriali. — Ing. CHIARLE, via Cibrario, 27. c 12156

IN Giaglione di Susa affittansi N. 8 membri ammobigliati, divisibili in piccoli alloggi. — Rivolgersi OSTORERO Vincenzo, Giaglione. c 11784

MARE. Pegli. Appartamento mobigliato, primo piano, comodità moderne. Lina PEJA. 12261 G

MONTEPIANO 700 metri. Affittasi elegantissimo quartiere villa. — Rivolgersi avv. GUALTIERI, Firenze. 12474 F

ORTA (Lago). Affittasi ampia casa mobiliata con giardino verso lago e darsena. — Rivolgersi alla farmacia RAGAZZONI, Orta Novarese. c 11253

PALAZZINA dieci camere, giardino, stradale di Moncalieri, comodità tram, vendesi. — Rivolgersi AMEY, corso Vittorio Emanuele, 80. c 12458

RIVOLI. Villa da vendere, undici camere, giardino, frutteto, vigna. Via Viotti, angolo via del Parco. c 12243

TERRENO vendesi superficie mq. 8900 sull'asse di via Foggia. Rivolgersi DEMARTINI, corso Regina Margherita, 174. c 12464

VILLEGGIATURA. Da affittare vicino Fossano villa ammobigliata, annesso parco, giardino. — Chiusa Pesio, casa ammobigliata in montagna. — Rivolgersi cav. GANDOLFO, Chiusa Pesio. 11895

VILLEGGIATURA ammobigliata, vicinanze Torino, fabbricato, giardino vastissimo, cintati; abitabile intera annata; consigliabilissima, siti, Congregazioni, case salute; utilizzabilissima impianti industriali. Valore oltre trentamila, vendesi sedicimila. Facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 108, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12230

112 MILA vendesi casa nuova costruzione, reddito 5 0/0 netto. — CERRUTI, via Paleocapa, 5, Torino. 12519

VENDESI in Moncalieri ampio fabbricato con annessi mq. 12000 di terreno adatto per impianto industriale, fronteggiante linea tramviaria; fermata facoltativa, forza elettrica. Rivolgersi ing. V. ACCHIS, via Goito, 4, Torino. 12566

12 MILA vendo villa elegantemente mobiliata; 16 camere, giardino, frutteto cintati, 12 minuti da tram. Anche permuta con casa Torino pagando differenza. — Scrivere LUCIFERO, posta, Torino. 11064

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI, S. Dalmazzo, 20, alloggio 1° piano, nove camere, salone, terrazzo. c 11633

AFFITTASI alloggio signorile Moncalieri, Splendida posizione, mezzo nuovo, comodità moderne, fitto mite. — Felice BELTRAMO, falegname Moncalieri. c 11734

CERCASI piccolo alloggio di due o tre camere con cucina, acqua potabile, latrina moderna, situato in primo piano, in località arieggiata. — Scrivere con prezzo alla cassetta 294, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12540

SALTO Canavese. Affittasi locale grandioso, con forza d'acqua, sulla strada provinciale Cuorgnè-Pont, dove esiste da venti anni officina meccanica. — Rivolgersi ivi proprietario MABANO Carlo. c 12317

STABILIMENTO industriale moderno, circa 1500 metri superficie totale, con terrazzo, cortile, scuderie, rimessa, fienile, locali sottosuolo, gas elettricità, acqua; occorrendo trasmissioni e motore elettrico, affittasi per fine anno. — Corso Regina Margherita, 2. c 11726

Camere mobiliate e Pensioni. 6

FRANCESE celibe, stabilendosi Torino, cerca camera mobiliata, gabinetto toeletta, ogni comfort. (Esclusi alberghi), entrata libera, pressi Piazza Statuto. — Scrivere cassetta 265, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12570

PER luglio, agosto, settembre cercasi alloggio due stanze mobigliate con cucina meno Rivoli; altro nei pressi Porta Susa. — Scrivere prof. VITALI, corso Re Umberto, 35. 12460

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP, 4 cilindri, double phaeton, vendesi. — Corso Francia, 62. c 12184

AUTOMOBILE para-parloni 8 HP nuovissima, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 33. 12537

CAVALLO sella garantibile ricercasi. — Scrivere MAZZOLI, corso San Maurizio, 15. 12321

CERCASI ogni Comune da Società anonima signore, anche signora, affidargli rappresentanza deposito prodotti largo consumo premiati medaglia oro Ministero. — Casella postale 684, Milano. c 12477 M

CHIMICO stabilito Genova cerca rappresentare primaria Casa prodotti chimici e farmaceutici. — Scrivere Cassetta 82, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 12478 G

MOTOCICLETTA Peugeot 1906 monocilindrica, 3 1/2, magnete, forcella elastica, conservatissima, bollata, vendo 650. — SERNAGIOTTO, Alba. c 12376

MULETTO pratico in strade di alta montagna per uso da sella, garantito sotto tutti i rapporti, cercasi d'urgenza. — Offerte M. A. T., corso Francia, 54, Torino. c 12450

OCCASIONE. Fiat 16 HP in buono stato. Carrozzeria smontabile 5 posti, completa con fanali ed accessori lire 4500. — Portinaio Madama Cristina, 54. c 12578

TETTOIA da vendere, con copertura tegole piane, prezzo a convenirsi. — Rivolgersi a MINETTI, via Juvara, 5, Torino. c 12304

APRILE. Tua affettuosissima lettera cancella trepidazione giorni tristissimi. Leggesti corrispondenza, ritirando tre lettere? Auguri, saluti, giammai dimenticandoti. c 12564

CELA. Nulla ho ricevuto ancora. Che strana ansia! Che angoscioso desiderio! Ma ne meraviglio io stesso. Eppure non so pensare che di te, e non sogno che di rivederti. 24. 12548

CIGNI bianchi splendidi, nastro cavalino Labrador, vendonsi buona occasione. Portinaio via S. Ottavio, 16. c 12561

SIGNORA carovestita, cappello avana. Perdoni involontario ritardo. Era bruna, elegante. Conquiso bellezza, impossibile precisare fedelmente. Attendo abboccamento. — E. TENTE, 12. c 12561

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. 5069

LEZIONI lingue tedesca, francese. Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. c 12477

L'unica vera novità del 1907
è la Bicicletta
LUX

con ruota libera, freno al cerchio anteriore e freno **LUX completamente metallico ad espansione** alla ruota posteriore, che, a **titolo di réclame,** mettiamo in vendita nei nostri magazzini di **CORSO VALENTINO, n. 2,**

al prezzo eccezionale di

LIRE 220

FABBRICA di AUTOMOBILI e CICLI LUX

Società Anonimi con Sede in Torino

Detto modello è visibile nella nostra vetrina **(Mostra Campionaria)** *di via Po angolo via Carlo Alberto*

Cataloghi GRATIS a semplice richiesta

Barba a L. 0,10

Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene, Pulizia, Prontezza.

Occorrente:

Un rasoio di sicurezza L. 4 00
Un pennello per barba » 0 60
Una bacinella con sapone » [illegible]

Totale Lire 5 60

Barba a L. 0,20

Un rasoio sicurezza extra L. 7 00
Un pennello pelo tasso » 2 00
Una bacinella con sapone 2 00

Totale Lire 11 00

Basta radersi la barba una volta la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi offre la Ditta G. GAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi. GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 8035

I possessori delle Obbligazioni del

Consorzio irriguo di Cameri

che ancora non si sono fatti conoscere sono pregati di rivolgersi all'Amministrazione Giudiziale del Consorzio: Avvocato EGIDIO CODOVILLA, Novara, per comunicazioni della massima importanza relative alla disastrosa situazione consorziale. 12278

Città di Molfetta

Fino alle ore 12 del 30 giugno 1907 è aperto il concorso per titoli per la nomina del Vice-Segretario Capo-Ragioniere del Comune.

Lo stipendio fissato è di L. 2100 al netto di R. M. ed aumentabile di un decimo.

La durata della nomina di esperimento sarà per anni quattro.

Per schiarimenti i concorrenti potranno rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Molfetta, 21 maggio 1907. 12594

Il Sindaco
Cav. Vito Balacco.

ISTITUTO S. PIETRO PER DEFICIENTI

(Fanciulli e giovanetti di civile condizione)

CHIEDERE IL PROGRAMMA AL RETTORE.

12182 **Valperga Canavese (Torino)**

LIQUORI PRELIBATI

digestivi per eccellenza

della Fabbrica

PIN STEFANO

Fenestrelle (Alpi Cozie)

SPECIALITÀ

Menta Glaciale, Genepì, Catinat, Elixir delle Alpi

Massime Onorificenze ad 11 Esposizioni. 1008

CUCINE ECONOMICHE

di ferro e ghisa a CARBONE, LEGNA e GAS

anche smaltate e decorate uso maiolica

Fornelli a Gas, Spirito e Petrolio
Tutti gli attrezzi di CUCINA!

Cataloghi gratis a richiesta.

CARLO SIGISMUND e Figli

Corso Vittorio Emanuele, 88 — Milano, 44, Via XX Settembre — Torino. 8461

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c9879

Lane per Calze

Assortimento completo tutto l'anno presso l'antico Magazzino dei F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. Lane a due, tre, quattro fili. Deposito dei lanifici di Borgosesia, Germania, Sciaffusa, ecc. Provvedersi per tempo, a scanso di probabili aumenti sui prezzi.

Pel 1° luglio p.

ALLOGGIO 5 camere e corridoio, piano 4°, vista sulla via a levante, balcone verso corte. — Via S. Secondo, 40.

ALLOGGIO 3 camere e cobridoio, vista sulla via a mezzodì, p. 2°. — Via San Secondo, 36. 12453

AFFITTASI

in via Montebello, 21, pel 1° luglio, alloggio al piano nobile, grande salone con 6 vani annessi.

AFFITTASI

in via dei Mille, 22, pel 1° luglio, nella casina interna, piccolo alloggio al 2° piano di 7 vani e grande terrazzo. - Al presente altro piccolo alloggio al 3° piano di 7 vani.

AFFITTASI

in via Accademia Albertina, 1, angolo via Po, pel 1° ottobre od anche pel 1° luglio 1907, alloggio al piano nobile di 9 vani e soppalco. 11838

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 2678

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Marcello Gordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlcal & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina*, 2

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO**

Via Carlo Alberto, 33-40.
Telefono 25-24.

Galoches stracciate

si mettono a nuovo più forti di prima dal solo specialista FERRARIS A.sto, corso Re Umberto, 21; 30 0/0 econ. Provate. c12191

Liquidasi mobilia

nuova d'ogni genere, camere a letto, pranzo, salo, entrata. Via Pio Quinto, 3, in corte, Torino, falle ore 10 alle ore 12. c10255

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERT

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. DONAVIA & F.-S. NEGRI e C.-BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11008 V

Rappresentanti, Viaggiatori,

ottimo stipendio cercansi dappertutto. Novità indispensabili ogni genere. Massima serietà, Grand Comptoir Nouveautés, 21, rue Oholzeul, Paris. 12032

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 108

SCIATICHE

Guarigione in 15 giorni

ANTISCIATICO BONAVIA

10839 Oltre 30 anni di successo. Cura lire 10 franco. Opuscoli gratis.

Farmacia Dott. Milone TORINO Piazza Vittoria, 10.

Borgo San Dalmazzo Farmacia Savio.

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibraria, 18. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segreto, prezzi a convenirsi. c12303

IMPOTENZA

e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 5,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

D'occasione vendo

Una saturatrice per imbottigliare vini spumanti; due bilancie portata Kg. 15; uno stagnone per olio, capacità 250 Kg.; tre fusti cap. 300 litri cad. per impianto elevatore vini. Bar via Princ. Tommaso, 10, Torino. c12556

GRAMMOFONO VICTOR PER FAMIGLIA CON BRACCIO ACUSTICO

Assortimento completo di

MACCHINE PARLANTI

— di tutti i tipi e prezzi, perfettissime da L. 25 in più —

Completo deposito delle macchine

Monark originali marca Angelo
Maestrophone Paillard originali
Odeon - Melophone, ecc.

L'unico deposito in Torino ove i Signori Clienti possano veramente trovare l'assortimento completo dei dischi di tutti i cataloghi 11942

Fonotipia - Odeon - Gramophone
Zonophone - Eden Favorite

Accessori — Punte di tutti i migliori sistemi — Album per dischi.

Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia

OFFICINE TURKHEIMER

TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 68 (Ang. via Parini)

Levatrice Corsino

tiene pensione; prezzi miti. Città campagna. Segretezza. — Via Massini, 39, p° 2°. 12466

CARDIACI

Volete in modo rapido e sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prem. Lab. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro.

In Torino presso A. GANDOLFI, via Roma, 23. 120

D' Pierre

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS

GRAND PRIX 1900

Acqua Dentifricia CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA

Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 5519

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia Signor

A. BERNACHON - TORINO, via Nizza, 46.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta* 115

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie, bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Paefong, alpacca, argentate,
Sbattiuova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Stecchi e bussole pel sal:
Queste ed altre molte cose
Vende il *Magazzino Moderno*
Vero Eden per le spose!...

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

Il Cinematografo

Anonima per Azioni.

Capitale Sociale L. 90,000 interamente versato.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno **13 Giugno**, alle **ore 15**, nei locali della Sede Sociale, in via Lagrange, 2, p. 1°, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 Marzo 1907, e riparto utili;
4. Determinazione del compenso da corrispondersi al Collegio sindacale per l'esercizio 1906-1907;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Torino, 24 maggio 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno avere effettuato il deposito delle loro Azioni presso la Cassa della Società, via Lagrange, 2, piano 1°, a tutto il giorno 11 giugno, presentandole ivi dalle ore 15 alle 18 di ciascun giorno.

Copie del Bilancio e della Relazione dei Sindaci saranno depositate nella Sede Sociale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ciascun giorno, a cominciare dal 31 maggio corrente. 12511

Riva G. V. Tinivella

TORINO - Piazza Nizza, 81 - TORINO

DEPOSITO

Falciatrici - Spandifieni - Rastrelli
Pressa foraggi

Germanici e Americani

Locomobili e Trebbiatrici Marshall SONS e C.

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Borni, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 213

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuno di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Gran[illegible] Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta meta[illegible] [illegible] o cartolina-vaglia da Lire Una.

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano,** e la riceverete franco di porto. Forma diritta o curva. - **Osservare** attentamente che ogni (vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17804 M

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

VOLETE DIGERIR BENE? — ACQUA NOCERA-UMBRA — SORGENTE ANGELICA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** », la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 28M

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo 8,

FERNET-BRAN[illegible]A

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIV[illegible]

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** [illegible]ilano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI F[illegible] [illegible]ONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 5131

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Con[illegible]